

DIFFUSIONE E ALCUNE CARATTERISTICHE  
DEI GRUPPI DI MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI  
DEL NORD EST

*Lorenzo Caprio*

**Riassunto**

Le evidenze riguardo alla diffusione dei gruppi tra le imprese di media dimensione del Nord Est confermano i risultati ottenuti da studi recenti con riguardo alle piccole e medie imprese-italiane in generale. In linea con quanto rilevato in tali studi, oltre il 50% delle imprese del Nord Est in oggetto fanno parte di un gruppo. La frequenza dell'appartenenza a gruppi cresce al crescere della dimensione, è maggiore in alcuni settori (in particolare meccanico e abbigliamento), è tendenzialmente più elevata tra le imprese appartenenti a distretti che tra imprese appartenenti ai medesimi settori ma non appartenenti a distretti.

## 1. Introduzione

Nel quadro di un'indagine che intende offrire ad un vasto pubblico un ampio quadro conoscitivo sulla realtà delle medie imprese, risulta evidente l'interesse per un approfondimento in merito alla diffusione dell'organizzazione di gruppo. Il tema della diffusione dei gruppi tra le piccole e medie imprese ha costituito uno degli argomenti più dibattuti dagli studiosi di economia industriale negli ultimi anni, e le conoscenze in materia hanno fatto rilevanti progressi nell'arco del decennio. A fornire questo approfondimento con riguardo alle medie imprese del Nord Est è quindi dedicato il presente contributo, il quale, dopo un paragrafo di sintetico riepilogo della letteratura in materia, fornisce alcune evidenze sulla diffusione dei gruppi tra le 1010 imprese considerate nel primo *Rapporto sulla media impresa* (1), e sulle loro caratteristiche.

Un punto che merita sottolineare in queste notazioni introduttive, è che quindi il presente lavoro non è diretto in primo luogo a validare specifiche tesi emerse nel dibattito scientifico sull'organizzazione delle medie imprese italiane e sulla diffusione dei gruppi al loro interno, né tanto meno a svilupparne di nuove; esso ha piuttosto lo scopo eminente descrittivo di servizio della conoscenza della realtà delle medie imprese, e vuole essere aperto alle possibili interpretazioni che i vari studiosi vorranno dare nella misura in cui i risultati qui esposti verranno giudicati rilevanti.

## 2. La letteratura di riferimento

Nel corso degli anni '90 sono stati prodotti diversi contributi di ricerca sulla diffusione e sulle caratteristiche dei gruppi di imprese nel nostro paese, volti a una quantificazione e analisi del fenomeno con riferimento all'intero sistema industriale italiano, e non più al solo segmento dei grandi gruppi includenti al loro interno società quotate. Mentre era già presente da diverso tempo, cioè, un corpo di ricerche sui gruppi di maggiore dimensione, è nel corso di questo decennio che si è formato un quadro conoscitivo importante sulla diffusione del fenomeno anche tra le piccole e medie imprese.

Le tipologie degli studi in oggetto si diversificano in termini di estensione – numerosità delle imprese, e quindi di gruppi risultanti, considerati in ciascuno studio e di approfondimento – quantità di caratteristiche dei gruppi e delle imprese appartenenti analizzate.

---

(1) *Le medie imprese industriali del Nord Est (1996-1998)*; Dicembre 2000. In questa nuova edizione, un miglior dettaglio degli indici consultati ha portato ad individuare altre 180 imprese (v. I sezione).

Quanto a estensione, sono da considerare in primo luogo i lavori diretti a quantificare con la più ampia copertura possibile la presenza dei gruppi tra le piccole e medie imprese.

La elaborazione di dati a più ampia copertura fino ad ora disponibile è quella derivante dalla Banca dati sui gruppi in fase di formazione all'Istat, utilizzata congiuntamente all'indagine Istat SCI (Sistema dei Conti delle Imprese) centrata su 37.500 imprese con 20-499 addetti (Carone e Iacobucci, 1999). Si tratta dell'unico lavoro che si possa definire riferito all'universo delle imprese italiane, come è del resto logico, data la natura dell'istituzione proprietaria del database.

Anteriormente alle evidenze provenienti da questo database, la prima fonte caratterizzata da un'ampia copertura campionaria nazionale era stata l'indagine Banca d'Italia relativa a un campione di circa 1.200 imprese industriali con oltre 50 addetti i cui risultati sono in Barca et al. (1994); cui aveva fatto seguito la pubblicazione di Barbetta et al. (1996) basata sull'indagine Mediocredito Centrale, relativa a un campione di circa 4000 imprese manifatturiere con più di 10 addetti.

Oltre agli studi ora citati, altri hanno contribuito a far luce sulla realtà della diffusione dei gruppi tra le piccole e medie imprese, pur essendo indirizzati ad approfondimenti riferiti a specifiche realtà, spesso connotate in termini regionali. Caratteristica di questo ultimo gruppo di studi è che la minore estensione delle indagini permette un maggior approfondimento di singoli aspetti relativi alla diffusione della forma del gruppo, in modalità non consentita agli studi precedentemente citati. Tra questi lavori, sono da menzionare: Balloni e Iacobucci (1997 e 2001) che studiano la presenza dei gruppi di piccole e medie imprese nelle Marche, e in particolare nelle aree distrettuali di questa regione; Balconi, Moisiello e Mutiniello (1998) che analizzano gruppi di imprese di medie dimensioni (oltre i 100 miliardi di lire di fatturato) non comprendenti società quotate; Bianchi, Brioschi e Cainelli (1999), cui segue il lavoro di Brioschi, Brioschi e Cainelli (2001), che approfondiscono la diffusione dei gruppi in Emilia Romagna, appuntando anch'essi particolare attenzione sulle aree distrettuali della regione.

Pur mancando in questa sede lo spazio per una disamina completa dei risultati ottenuti da questi ricercatori, si può senz'altro affermare che il principale risultato comune a questi studi sia l'evidenziazione della elevata diffusione dei gruppi – che non sembra esagerato definire impensata fino al momento di pubblicazione del primo studio (Barca et al., 1994) – anche tra le imprese di piccola e media dimensione.

Si vuole in questa sede riportare solo alcuni dati di sintesi più rappresentativi degli aspetti complessivi del fenomeno. Le elaborazioni Istat (Carone e Iacobucci, 1999), che si è detto essere le più complete sotto il profilo della copertura dell'universo delle imprese, suddividono le imprese industriali in « autonome » e « consociate » (cioè controllate da o controllanti altre imprese industriali). Ci si limita ora a riepilogare i risultati di tali elaborazioni riguardanti la fascia dimensionale di imprese considerata nell'ambito del rapporto di cui fa parte il presente scritto, cioè le imprese con un numero di addetti compreso tra 50 e 499. In questa fascia, dalle elaborazioni Istat risulta che le imprese « consociate » sono il 46,9% del totale delle imprese nello scaglione dimensionale 50-99 addetti, il 74,6% nello scaglione 100-250 addetti, il 92,5% nello scaglione 250-499 addetti; similmente gli addetti dipendenti di imprese « consociate » sono il 48,3% del totale degli addetti nello scaglione dimensionale 50-99 addetti, il 76,3% nello scaglione 100-250 addetti, il 92,9% nello scaglione 250-499 addetti. Emerge quindi un quadro secondo cui la presenza di gruppi, già alquanto diffusa tra le imprese di piccola-media dimensione, diventa maggioritaria tra le medie imprese, e addirittura quasi totalitaria (non si può dire diversamente, di fronte a percentuali superiori al 90%) tra le medio-grandi imprese.

Tale quadro non smentisce del resto quanto era già stato rilevato dall'indagine campionaria della Banca d'Italia (Barca et al., 1994), secondo la quale le imprese appartenenti a gruppi rappresentavano il 35,1% delle imprese nello scaglione di addetti 50-99, il 63,1% nello scaglione 100-199, il 78,4% nello scaglione 200-499; né quanto risultava dall'indagine Mediocredito, secondo la quale le imprese appartenenti a gruppi erano il 35,5% nello scaglione 51-250 addetti e il 70,3% nello scaglione 251-500 addetti. È piuttosto da rilevare che l'indagine Istat suggerisce una diffusione dei gruppi ancora superiore a quella, già elevata rispetto alle aspettative, riscontrata da questi due ultimi studi.

Limiti di spazio impediscono di proseguire nel riepilogo degli altri risultati contenuti negli studi citati. Quelli ora richiamati servono a dar ragione del perché sembrava impossibile non svolgere un approfondimento sul punto anche nel corso dell'indagine all'interno della quale il presente contributo si colloca. I contenuti, anche non esplicitamente richiamati in questo paragrafo introduttivo, degli studi citati, hanno comunque costituito il punto di partenza per la ricerca che viene presentata nei seguenti paragrafi.

### **3. La ricerca svolta sulle 1010 medie imprese del Nord Est: aspetti metodologici**

Come già detto, il lavoro del cui svolgimento si dà conto nelle presenti note è consistito nell'analisi della diffusione della forma « gruppo di impresa » tra le 1010 imprese industriali di media dimensione localizzate nel Nord Est – selezionate secondo

i criteri richiamati in precedenza – incluse nel presente *Rapporto sulla media impresa*. Vale la pena rimarcare che il criterio di selezione escludeva le medie imprese le quali risultavano controllate da gruppi di grandi dimensione italiani od esteri (gruppi dotati di un fatturato superiore a 500 miliardi di lire e più di 500 dipendenti), ed era quindi da escludere che le 1010 imprese facessero parte di gruppi di maggiore dimensione nel senso indicato.

Viceversa, era già stato rilevato nel rapporto come per 119 delle 1010 imprese fosse presente un bilancio consolidato, e quindi tali 119 imprese fossero a capo di un gruppo (in quel caso, ai fini delle elaborazioni contenute nel rapporto, si era utilizzato il bilancio consolidato anziché quello della capogruppo). Si era così potuto constatare come le 119 imprese in questione controllassero altre 384 imprese. Risultava però evidente che tali 119 imprese non erano da ritenersi la totalità delle imprese a capo di un gruppo, in quanto potevano esservi molti casi, data la normativa di legge <sup>(2)</sup>, di società controllanti altre società (e quindi capogruppo) non tenute alla compilazione del bilancio consolidato.

La strategia seguita e di cui si dà conto nelle presenti note si è basata, al fine di analizzare la presenza della realtà dei gruppi tra le 1010 imprese – e in particolare tra le 891 per le quali non era stato presentato un consolidato – sull'utilizzo di due strumenti:

- l'anagrafica dei soci, e
- l'analisi dell'informazione sulle partecipazioni detenute desumibile dal fascicolo del bilancio d'esercizio 1998.

Si è cioè proceduto nel verificare l'esistenza di legami di controllo che facessero emergere l'esistenza di gruppi a monte – con l'utilizzo dell'anagrafica soci – e a valle – con l'analisi dei dati riguardanti le partecipazioni – delle 1010 imprese.

Il lavoro «a monte» è consistito nel verificare se e quali delle 1010 imprese fossero controllate dai medesimi soggetti, cioè se alcune delle 1010 fossero parte di un medesimo gruppo (ovviamente di non grande dimensione, poiché in tale caso sarebbero state scartate già in sede di formazione dell'insieme) in quanto controllate dalle medesime persone fisiche o società. Si noti l'esistenza del vincolo risultante dal poter effettuare la ricerca esclusivamente tra le 1010 imprese del campione, in quanto non si disponeva

---

(2) L'art. 27 D.L. 9/4/91, n. 127, indica in prima battuta (art. 27) che non sono soggette all'obbligo del consolidato le controllanti che, unitariamente alle imprese controllate, non abbiano superato due dei tre limiti; 19 miliardi di lire di attivi; 38 miliardi di vendite; 250 addetti. Tuttavia una norma transitoria (art. 46) raddoppiava temporaneamente i limiti in oggetto, con effetto perdurante fino ai bilanci d'esercizio riferiti all'anno 1999.

dell'elenco delle altre imprese eventualmente controllate dai soci controllanti le 1010; si è così potuto individuare un numero di appartenenze a gruppi quasi certamente inferiore a quello effettivo (3).

Sicuramente più completo è invece l'apporto conoscitivo potenziale del lavoro «a valle», cioè dell'analisi dell'informazione sulle partecipazioni rilevata nei bilanci d'esercizio. Dato che la non inclusione in bilancio di una partecipazione detenuta rappresenta senza dubbio una contravvenzione seria e obiettivamente verificabile di una norma in tema di bilancio d'esercizio, l'informazione di bilancio in materia, quanto meno in merito all'esistenza delle partecipazioni in oggetto, è da ritenersi piuttosto affidabile. I nomi delle partecipazioni sono risultati sempre elencati, come prescritto dalla normativa, nell'allegato al bilancio; anche se in una minoranza dei casi – e questo è il limite pratico che si è rinvenuto, che però ha interessato meno del 5% dei casi – l'informazione richiesta dalla legge (4) è risultata fornita in modo poco ordinato o lacunoso (5).

L'analisi del contenuto della voce «partecipazioni» nei bilanci permette l'individuazione di due categorie di imprese, le controllate e le collegate (6). È chiaro che se un'impresa A appartenente al campione di 1010 medie imprese risulta controllare un'impresa B, si è di fronte a una qualche forma di gruppo. Certamente non risulta evidente dalla sola informazione sull'esistenza di una controllata se si sia di fronte a una società operativa e rilevante per l'economia della controllante, nel qual caso si può effettivamente parlare di un'organizzazione di gruppo economicamente rilevante, o se si sia

- 
- (3) Si consideri infatti a cosa poteva portare questo tipo di analisi per una generica impresa A compresa tra le 1010. L'analisi dei soci di A, e contemporaneamente dei soci delle altre 1009 imprese del campione, ha portato a evidenziare i gruppi determinati dal fatto che A sia controllata dal soggetto GAMMA che risulta controllare un'altra impresa B compresa nelle 1010; nulla permette di conoscere per il caso in cui invece l'impresa D è controllata dal soggetto BETA che controlla anche l'impresa E, la quale però non è una delle 1010. In questo caso non vi è la possibilità di rilevare l'appartenenza a un gruppo effettivamente sussistente. È evidentemente difficile quantificare quanti casi di appartenenza a gruppi non si è potuto per questa ragione rilevare, ma si può presumere che il loro numero non sia irrilevante.
  - (4) Si rammenta che l'articolo 2427 C.C., al n. 5 richiede l'elenco delle partecipazioni, possedute direttamente o per interposta persona, in imprese controllate e collegate, indicando per ciascuna la denominazione, la sede, il capitale, l'importo del patrimonio netto, l'utile o la perdita dell'ultimo esercizio, la quota posseduta e il valore attribuito in bilancio o il corrispondente credito.
  - (5) A titolo esemplificativo può essere citata una lacuna riscontrata relativamente di frequente – particolarmente “noiosa” per gli scopi del presente studio – e cioè la mancata indicazione della provincia di localizzazione di un'impresa partecipata.
  - (6) Sono considerate società controllate quelle in cui un'altra società dispone della maggioranza di voti nell'assemblea ordinaria, o dispone di voti sufficienti per esercitarvi un'influenza dominante, o le società sotto influenza dominante di un'altra in virtù di particolari vincoli contrattuali; sono considerate collegate le società sulle quali un'altra esercita un'influenza notevole, che si presume se questa esercita almeno un quinto dei voti (un decimo in società quotata) nell'assemblea ordinaria (art. 2359 C.C.).

semplicemente di fronte al possesso di un « contenitore » societario di limitata valenza gestionale (per ipotesi; una s.r.l. in cui sono custoditi beni personali dell'imprenditore). In linea di principio, nelle note che seguono si ritiene si possa interpretare la sussistenza di una società controllata per lo meno come sintomo dell'esistenza di un gruppo.

È parso d'altronde non trascurabile anche l'apporto conoscitivo che poteva essere fornito dalla rilevazione delle società collegate. In effetti, nel corso del processo di rilevazione sono emersi indizi tesi a suggerire che buona parte delle società collegate possano essere gestite in totale unitarietà con la media impresa che ne detiene la partecipazione di collegamento. Ad esempio, vi sono diversi casi in cui una delle 1010 imprese ha collegate estere con lo stesso identico nome della partecipante – declinato con l'aggiunta del paese estero di appartenenza – ed in cui si può ipotizzare una gestione sostanzialmente unitaria con la partecipante, o addirittura che il complemento al 100% del capitale sociale della partecipata sia detenuto direttamente o indirettamente dal medesimo soggetto economico della media impresa partecipante. In conclusione, quindi, si è svolto un lavoro di analisi delle partecipazioni delle 1010 imprese in società sia controllate che collegate, in quanto informativo in merito alla potenziale dimensione del fenomeno « gruppi di imprese » all'interno del campione.

Ulteriore informazione sulla metodologia seguita sarà fornita nel corso delle varie sezioni del presente scritto, le quali saranno articolate sulla segmentazione del campione di 1010 imprese che l'analisi ha determinato e che di seguito si descrive. L'applicazione alle 1010 imprese dei due criteri di analisi in precedenza definiti ha portato alla suddivisione di esse in quattro gruppi:

- 1) imprese per le quali non era presente un bilancio consolidato (requisito che era già noto in partenza essere soddisfatto da 891 imprese); tra le quali non è stato evidenziato dall'analisi del libro soci alcun collegamento proprietario; l'analisi delle cui partecipazioni ha evidenziato l'assenza di società controllate o collegate; si tratta cioè di imprese che paiono avere un'organizzazione assolutamente unitaria e autonoma; sono 399 imprese;
- 2) imprese per le quali non era presente un bilancio consolidato; tra le quali non è stato evidenziato dall'analisi del libro soci alcun collegamento proprietario; ma per le quali l'analisi delle partecipazioni ha evidenziato la presenza di società controllate e/o collegate; si tratta di 403 imprese;
- 3) imprese tra le quali l'analisi del libro soci ha individuato collegamenti proprietari; si tratta di 94 imprese, 89 tratte dal sottoinsieme delle 891 imprese per le quali non si disponeva di un bilancio consolidato, e 5 tratte dalle 119 con bilancio consolidato;
- 4) imprese per le quali era presente il bilancio consolidato, escluse le 5 inserite nel gruppo precedente; si tratta quindi di 114 imprese.

Nel corso dei prossimi paragrafi si analizzeranno dapprima separatamente le evidenze ottenute con riguardo ai singoli sottogruppi di imprese appena elencati; per passare poi a una valutazione del quadro complessivo riferito alla totalità delle 1010 imprese.

#### **4. Le 399 imprese autonome e le 403 imprese con controllate e collegate**

Si tratta di 802 imprese tra le quali l'analisi del libro soci non ha fatto emergere legami proprietari. L'analisi dei loro bilanci ha però evidenziato come 403 di esse avessero società controllate e/o collegate (7). L'informazione disponibile su tali controllate e/o collegate è modesta, riducendosi in pratica alla ragione sociale e alla localizzazione. Tuttavia anche questa non abbondante informazione, unita alla maggiore informazione disponibile sulle caratteristiche delle società partecipanti, permette la costruzione di un primo quadro di riferimento non privo di interesse. L'insieme delle 802 comprende la gran parte delle 1010 imprese del campione, quindi l'analisi delle evidenze di cui si tratta al presente paragrafo fornisce alcune prime importanti indicazioni sulla diffusione dei gruppi per il complesso delle medie imprese del Nord Est.

Il dato che appare immediatamente evidente è che tale diffusione risulta elevata, se si tiene conto che solo 399 imprese risultano estranee a questa modalità di organizzazione dell'attività d'impresa, quindi meno del 40% delle 1010 medie imprese del Nord Est.

Il contenuto della Tab. 1 fornisce ulteriori indicazioni di prima istanza sulla diffusione del fenomeno. Sulle 802 imprese esaminate in questo paragrafo (d'ora in avanti, nel presente paragrafo, si fa riferimento a questo totale e non alle 1010 imprese del campione complessivo) oltre il 50% deteneva almeno una partecipazione in società controllata o collegata; e più del 39%, in una società controllata.

L'altro dato che si impone già ad una prima osservazione è quello relativo all'ampia diffusione di partecipazioni di controllo o di collegamento in società estere; oltre il 20% delle 801 società esaminate in questo paragrafo dispone di almeno una controllata estera. Si tratta di un dato che va chiaramente posto in relazione con la rimarchevole intensità dell'attività di esportazione delle medie imprese del campione (più del 33% del fatturato complessivo delle 1010 veniva esportato nel 1998).

---

(7) Non si sono considerate, nel computo delle società controllate e collegate, le partecipazioni in società consortili.

Sottolineate queste prime due evidenze fondamentali, cioè l'elevata incidenza della diffusione del gruppo e la notevole presenza di unità localizzate all'estero, nel seguito del paragrafo si intende approfondire, nei limiti dei dati disponibili, due aspetti. Il primo è quello relativo alla presenza o meno di caratteristiche atte a differenziare, tra le 802 società, le 403 che detengono partecipazioni in controllate o consociate dalle 399 che non ne detengono; in relazione a questo aspetto, si commentano cioè nel seguito alcune evidenze relative alle società partecipanti. Il secondo aspetto è quello relativo ad alcune caratteristiche delle società controllate o collegate, cioè le partecipate.

Il primo aspetto che è interessante osservare è quello relativo alla relazione tra adozione della forma di gruppo e dimensione d'impresa. I dati riferiti alle nostre 802 società tendono decisamente a confermare quanto evidenziato dalle indagini di cui al paragrafo 2, e cioè che l'appartenenza a un gruppo cresce al crescere della dimensione.

Una descrizione essenziale del legame tra dimensione e possesso di partecipazioni in controllate e collegate è fornita dai dati in Tab. 2. Essi mostrano che tale relazione effettivamente sussiste; le 403 società-gruppo hanno in media 157 addetti e 33 milioni (di euro) di fatturato, contro i 136 dipendenti e i 28 milioni di fatturato delle 399 società-singole. Altra evidenza immediata di rilievo è quella relativa alla frequenza dei gruppi tra le società appartenenti a distretti, le quali appaiono essere, di preferenza, società-singole (sono il 14,14% delle 403 e il 19,30% delle 399). Quest'ultimo fenomeno appare subito essere almeno parzialmente riconducibile al fattore dimensionale; come evidenziato in Tab. 3, infatti, le imprese afferenti a distretti sono di dimensione inferiore alla media, sia che si misuri la dimensione in termini di fatturato, sia che la si misuri in termini di addetti (8).

La seconda parte di Tab. 2, però, evidenzia come la relazione tra dimensione e organizzazione di gruppo sia evidentemente esistente, ma non così intensa, limitando l'analisi a questo gruppo di 802 imprese, come risultava dagli studi di cui al paragrafo 2. Quando si procede alla ripartizione delle 403 imprese-gruppo e delle 399 imprese-singole per scaglioni dimensionali (sulla base degli addetti) si nota come le imprese degli scaglioni intermedi siano equamente ripartite tra le due tipologie; la relazione esiste grazie alla minore incidenza delle imprese-gruppo nello scaglione minore (50-99 addetti), e alla maggiore incidenza nello scaglione maggiore (250-499 addetti). Tuttavia, in entrambi questi scaglioni « estremi » la diffusione di imprese di ciascuno dei due tipi resta rilevante, nel senso che anche molte imprese di minore dimensione (nel nostro insieme) sono organizzate in forma di gruppo, e molte imprese di maggiore dimensione non lo sono.

---

(8) Su questo punto, merita fin da ora notare che nel seguito si mostrerà come il fenomeno sia in larga parte dovuto alla difforme diffusione dei distretti nei diversi settori industriali.

La Tab. 4 espone la ripartizione tra le due forme in funzione della localizzazione geografica delle imprese. Il dato che emerge con chiarezza è come la diffusione della forma gruppo, per quanto concerne queste 802 imprese, sia sensibilmente maggiore in Emilia Romagna, e inferiore in Veneto. Più simile a quella dell'Emilia Romagna è la situazione del Trentino-Alto Adige, e a quella del Veneto quella del Friuli-Venezia Giulia.

La maggiore diffusione della forma gruppo in Emilia Romagna è sottolineata dai dati relativi alle singole provincie di questa regione, in ciascuna delle quali si assiste a tale prevalenza. Al contrario in Veneto le due provincie di Padova e Verona mostrano una situazione analoga a quella emiliano-romagnola; nelle altre è più diffusa la forma dell'impresa-singola, con particolare intensità nella provincia di Vicenza. È anzi il dato relativo a quest'ultima, che è la singola provincia del Nord Est con maggiore densità di medie imprese, che porta allo sbilanciamento del dato relativo al Veneto nel senso dell'impresa-singola.

La difformità della diffusione del gruppo nelle varie regioni è un elemento che fornisce spunti di riflessione. Anche in questo caso, un peso rilevante va attribuito al fattore dimensione. Sempre la Tab. 3 mostra come in effetti le imprese venete siano caratterizzate da una dimensione media, sia in termini di fatturato che di addetti, inferiore a quella dell'intero insieme, mentre quelle emiliano-romagnole da una dimensione superiore. Mentre però la differenza dimensionale non appare macroscopica, l'entità della differenza della diffusione del gruppo nelle due regioni è così sensibile, da indurre a formulare l'ipotesi che anche altri fattori, riconducibili a peculiarità dei tessuti economici locali, possano influenzare in misura rilevante la scelta della forma di organizzazione d'impresa assunta.

Che non tutto sia riconducibile all'agire del fattore dimensionale, è confermato dall'analisi della diffusione delle due forme dell'impresa-gruppo e dell'impresa-singola nei vari settori, per la quale funge da primo riferimento il contenuto della Tab. 5. Si può in proposito notare come due settori mostrino una decisamente maggiore diffusione della forma-gruppo; si tratta del settore delle macchine e attrezzature e del settore dell'abbigliamento. Mentre però il primo è in effetti caratterizzato da una dimensione un po' superiore a quella media dell'intero campione – si veda il dato riferito agli addetti – il secondo denota una dimensione media inferiore, sia in termini di fatturato che di addetti. D'altra parte, settori come l'elettromeccanico e la produzione di ceramiche e prodotti per l'edilizia, caratterizzati da indicatori di maggiore dimensione rispetto a macchine e attrezzature e abbigliamento, sono denotati da una minor diffusione della forma-gruppo. La Tab. 6 offre una sintesi di quanto può essere desunto dall'analisi congiunta delle Tab. 5 e Tab. 3, dando piena evidenza di quanto ora osservato.

La Tab. 7 esprime la diffusione delle due forme organizzative nei diversi distretti. Per diversi dei distretti rappresentati il numero di imprese osservate è talmente esiguo da rendere incauta qualunque osservazione. È interessante però osservare cosa accade nei tre distretti in cui si ha una sufficiente densità di imprese; in due di essi, cioè quelli dell'Alta Livenza (mobili) e di Arzignano (concia), l'incidenza dei gruppi appare essere decisamente modesta, e palesemente inferiore a quella che si riscontra con riferimento all'insieme delle imprese del settore di appartenenza; nel terzo invece, cioè quello di Sassuolo (piastrelle), è ragguardevole, e solo marginalmente inferiore a quella del settore di appartenenza. In merito alla diffusione dei gruppi nei distretti, però, si segnala che le evidenze che verranno fornite nei prossimi paragrafi sono in grado di incidere non poco, nel senso di correggere l'immagine che i dati appena presentati suggeriscono.

La Tab. 8, infine, esprime l'intensità dell'attività di esportazione tra le imprese delle due diverse forme organizzative. I due dati più rilevanti della tabella sono, da un lato la percentuale di fatturato all'esportazione realizzato dalle 140 esportatrici che detengono partecipazioni di controllo in società estere, pari al 51,55%, dall'altro lato la percentuale realizzata dalle 322 esportatrici facenti parte delle 399 imprese-singole, pari al 42,02%. Come si può notare, vi è una differenza sensibile, ma è comunque rilevante la percentuale di esportazioni realizzata anche in assenza di controllate estere. Il possesso di controllate estere, del resto, non va automaticamente collegato all'attività di esportazione, potendo essere in vari casi semplicemente frutto di scelte di decentramento produttivo.

Fin qui quanto si può ottenere con l'utilizzo dei dati a disposizione in merito alle caratteristiche delle 403 società con partecipazioni in controllate e collegate, messe a confronto con quelle delle restanti 399. Nel seguito del paragrafo si volgerà quindi l'attenzione all'analisi delle partecipazioni detenute dalle 403 società.

Di particolare interesse appare l'osservazione delle partecipazioni in controllate, detenute da 318 società (Tab. 1), per un totale di 623 partecipazioni di controllo (Tab. 9), quindi in media quasi due per impresa. In effetti il contenuto di Tabella 2 mostra come poco meno di metà delle 318 imprese detenga più di una partecipazione di controllo, e il 27% di esse almeno tre. Un dato per certi versi sorprendente è che le partecipazioni di controllo all'estero risultano essere più numerose di quelle in Italia (313 contro 310) nonostante il maggior numero di imprese con controllate italiane (206 contro 161 imprese con controllate estere). In effetti (Tab. 11) mentre oltre il 67% delle 206 imprese con controllate italiane detiene una sola partecipazione di controllo in Italia, tale percentuale scende al 55,70% con riguardo alle 161 imprese con controllate estere che detengono una sola partecipazione estera. Mediamente, quindi, la decisione di operare tramite società estere porta a una presenza all'estero piuttosto articolata.

I dati a disposizione hanno consentito un ulteriore approfondimento riguardo alla localizzazione delle società controllate e collegate. Si forniscono nel seguito dapprima le evidenze relative alla localizzazione delle partecipate italiane, e successivamente quelle relative alla localizzazione delle società estere.

Quanto alle partecipate italiane, quando si ripartisce la loro localizzazione nelle tre categorie «Stessa provincia», «Stessa regione» e «Altra regione», si constata la decisa prevalenza della prima categoria <sup>(9)</sup>. L'evidenza di Tab. 9 sembra in effetti suggerire non solo che vi sia un importante grado di localismo nelle scelte di acquisizione di partecipazioni, ma che esso si connoti decisamente più a livello provinciale che regionale; le partecipazioni nella medesima regione (ma diversa provincia) sono anzi di numero inferiore a quelle in altre regioni.

È interessante l'osservazione di quanto contenuto in Tab. 12, nella quale viene analizzata la provincia in cui hanno sede le controllate localizzate in regione differente da quella della controllante. Ciò che viene mostrato, in modo inequivocabile, è la netta preferenza delle medie imprese del Nord Est a investire in partecipazioni con sede in altre regioni del Nord, soprattutto in Lombardia e in subordine nello stesso Nord Est, piuttosto che nel resto d'Italia. Nel Centro e nel Sud, dove nessuna regione sembra catturare in modo particolare l'interesse, le imprese del Nord Est si avventurano raramente; solo 30 partecipazioni in controllate e collegate hanno sede in questa parte d'Italia, su 518 partecipazioni nazionali.

La Tab. 13 mostra invece la destinazione degli investimenti in partecipazioni all'estero. Ciò che viene evidenziato è la prevalenza, del tutto scontata, della detenzione di partecipazioni nell'area europeo-occidentale; è interessante anzi rilevare, come sintomo del dinamismo delle imprese dell'insieme, che quasi la metà delle partecipazioni sia riferita a paesi non compresi in quest'area geografica. È poi da sottolineare come i dati registrino gli effetti del noto fenomeno del decentramento produttivo in Europa orientale, area verso la quale si dirige un quarto dell'investimento in controllate.

---

(9) Il criterio è stato applicato con un'importante particolarità. Tra le provincie di Treviso e Pordenone, le partecipazioni di controllo (in entrambi i sensi) sono state considerate sotto la categoria "stessa regione". Il motivo di ciò è che con questa classificazione si voleva cogliere il grado di localismo delle scelte di estensione dei gruppi di medie imprese. Ora, le due provincie in questione, nonostante la loro appartenenza a due diverse regioni, manifestano caratteri di omogeneità e compenetrazione del tessuto industriale particolarmente spiccato e raramente rinvenibile anche tra coppie di provincie di una medesima regione. Classificare come "in altra regione" le partecipazioni tra le due provincie avrebbe dunque gonfiato il numero dei casi appartenenti a questa categoria, con esiti contraddittori rispetto allo scopo di questa rilevazione, cioè l'evidenziazione del grado di "non localismo" del processo di acquisizione di partecipazioni.

Se si osservano i singoli paesi verso i quali si dirigono gli investimenti in partecipazioni, si nota la rilevanza, accanto a quella di Francia e Germania, della Spagna – dato forse meno scontato rispetto a quello riferito agli altri due vicini europei – in Europa occidentale; in Europa orientale, accanto a quella ampiamente attesa della Romania, la rilevanza di Polonia e Ungheria.

Da questa analisi, quindi, emerge un dato un po' «ad effetto» ma interessante; le partecipazioni detenute dalle medie imprese in uno solo dei tre principali paesi occidentali (Francia, Germania e Spagna) o in due dei tre principali paesi europeo-orientali sono sensibilmente più numerose di quelle detenute in tutte le regioni del Centro e del Sud d'Italia.

Si possono a questo punto tirare alcune prime conclusioni sulle evidenze in merito all'organizzazione in forma di gruppo offerte dall'analisi di queste prime 802 imprese, che possiamo definire a minore complessità proprietaria (nel senso che l'insieme è definito in termini residuali rispetto al gruppo di imprese che si esaminerà nel paragrafo successivo, tra loro legate da comune proprietà, e a quello delle imprese con struttura di gruppo tale da imporre la presentazione del bilancio consolidato).

In estrema sintesi si può osservare quanto segue. In primo luogo, si evidenzia una significativa diffusione dei potenziali gruppi, e una rilevante articolazione estera; oltre la metà delle imprese ha almeno una controllata o una collegata; oltre il 20% detiene una partecipazione di controllo all'estero. Tra le 802 imprese, le 403 con controllate o collegate sono caratterizzate da maggiore dimensione media, anche se la presenza sia delle imprese-gruppo che delle imprese-singole resta rilevante in ogni scaglione dimensionale. Il fattore dimensionale spiega in parte, ma solo in parte, la differenza nell'incidenza dei due tipi di imprese nelle varie regioni e nei vari settori; la forma del gruppo è più diffusa in Emilia Romagna, nel settore meccanico e dell'abbigliamento. Appare particolarmente poco diffusa in distretti come quello dell'Alto Livenza e di Arzignano.

Passando all'analisi delle partecipazioni detenute, si è evidenziato come quasi la metà delle 403 imprese detenga più di una controllata o collegata. L'analisi della localizzazione mostra come, tra le partecipate italiane, siano largamente prevalenti quelle con sede nella medesima provincia della partecipante; per quelle con sede in regione diversa dalla partecipante, si tratta nella gran parte dei casi di un'impresa del Nord. Infine, le partecipazioni all'estero sono prevalentemente in paesi europeo-occidentali, ma rilevante è la presenza anche in paesi del blocco ex-comunista.

## 5. I «gruppi informali» di società

Con questa dizione, nel presente scritto, si denotano i gruppi la cui esistenza è stata rilevata non già per effetto del possesso di partecipazioni in altre società da parte di una delle 1010 costituenti il campione complessivo – come nel caso delle società esaminate nel precedente paragrafo – o dell’esistenza di un bilancio consolidato – come nei casi che saranno esaminati nel prossimo paragrafo – ma grazie all’individuazione dell’appartenenza di due o più imprese alla medesima compagine sociale, ottenuta tramite l’analisi delle anagrafiche soci <sup>(10)</sup>.

Tale analisi ha portato in un primo momento all’individuazione di 94 casi di società tra due o più delle quali si notavano significative comunanze nella compagine societaria, al netto dei casi dovuti a partecipazioni nella medesima società da parte di società fiduciarie o di intermediari finanziari. Dopo un più attento esame delle anagrafiche soci di ciascuna delle 94, si è giunti alla classificazione che è stata poi adottata, che ha portato a escludere 20 società tra le quali le sovrapposizioni proprietarie non portavano a rinvenire con certezza l’esistenza di un controllo comune. Sono restate quindi 74 società, le cui sovrapposizioni proprietarie hanno portato all’individuazione di 33 «gruppi informali», ai quali si fa riferimento nel presente paragrafo.

Alcune caratteristiche dei 33 gruppi sono riepilogate nella Tab. 14. Come era logico attendersi, l’analisi dell’anagrafica soci ha portato all’individuazione del medesimo controllo soprattutto per coppie di società; sono di questo tipo 28 dei 33 gruppi informali individuati. In quattro casi, però, si sono potuti individuare gruppi di tre società aventi il medesimo controllo, e in un caso, addirittura, ben sei società facenti parte delle 1010 sono risultate di pertinenza dei medesimi soggetti.

La quantificazione dell’estensione di questi gruppi informali, comunque, non poteva tenere conto esclusivamente di queste società facenti parte delle 1010 e risultate dotate del medesimo controllo, essendo evidente la necessità di tenere conto anche delle società da queste controllate. Quindi, anche per le 74 società in oggetto <sup>(11)</sup> si è

---

(10) Si è consapevoli del fatto che, quindi, la dizione “gruppi informali” è utilizzata in modo che potrebbe essere giudicato non pienamente appropriato, per identificare il fenomeno dell’appartenenza di alcune delle 1010 società alla medesima proprietà; con questo termine si intende solitamente denotare i gruppi di imprese tra le quali sono assenti legami societari, ma che sono detenute dalle medesime persone fisiche, mentre nell’accezione qui utilizzata vi sono alcuni (pochi) casi di imprese facenti parte delle 1010, tra i cui controllanti è risultato esservi anche un’altra impresa. E a fini di speditezza espositiva, comunque, che si è preferito usare nello scritto questo termine nel senso indicato.

(11) In realtà la rilevazione delle controllate e collegate è stata svolta sia per le 74 società che per le altre 20, in un primo momento individuate e successivamente scartate, di cui si è appena fatta menzione.

proceduto alle medesime rilevazioni riguardo all'esistenza di controllate e collegate che si sono svolte per l'insieme delle 802 società trattato nel corso del precedente paragrafo. In questo modo si è giunti a rilevare quanto esposto nella seconda parte della Tab. 14, e cioè che, tenuto conto anche delle società controllate, 16 dei 33 gruppi risultano composti da più di 2 società. Il confronto tra questa seconda parte della Tab. 14 e la Tab. 10 mostra come quindi questi 33 gruppi siano ripartiti quanto a loro estensione – cioè a numero di imprese componenti – all'incirca come le 403 società di cui si è trattato nel precedente paragrafo.

Altro dato rilevante è quello riferito al grado di localismo dei 33 gruppi, quale viene descritto dall'esame della sede delle società «originarie» (con questa dizione nel seguito del paragrafo si indicano le società facenti parte dei 33 gruppi incluse nel campione delle 1010); ben 25 dei 33 gruppi informali sono formati da società con sede nella medesima provincia, 6 altri gruppi sono formati da società nella medesima regione, e solo 2 sono formati da società aventi sede in differenti regioni. Il dato in questione – si ribadisce quanto osservato in altro punto del presente scritto – va comunque interpretato alla luce dei dati di partenza; essendo il campione formato da 1010 imprese del Nord Est, non si sono per definizione potuti rilevare eventuali gruppi informali, o parti di essi, derivanti da comunanza del controllo di alcune delle 1010 imprese con altre imprese aventi sede fuori dalle quattro regioni considerate.

Di rilievo è senza dubbio il contenuto della Tab. 15, nella quale sono analizzate le caratteristiche dimensionali dei 33 gruppi. Come logico, tali caratteristiche sono profondamente diverse a seconda si faccia riferimento alle 74 società componenti, o ai 33 gruppi (sommando i dati rilevanti riferiti alle singole società componenti). Come si può notare, mentre le medie degli addetti e del fatturato delle 74 società sono sensibilmente inferiori a quelle che si erano rilevate per le 403 società con partecipazioni di controllo o collegamento, esse sono decisamente superiori quando si passa a fare riferimento ai 33 gruppi; lo stesso si verifica per la distribuzione in classi sulla base degli addetti, che mostra come, quando si considerano i 33 gruppi, la classe più affollata sia quella riferita ai 250-499 addetti (per il campione complessivo è la classe 100-199 addetti). Altro dato interessante è quello relativo all'incidenza delle imprese localizzate in distretti, che è nettamente maggiore tra queste imprese di quanto non sia tra le imprese analizzate nel paragrafo precedente.

In effetti, quest'ultimo dato è dovuto in larga parte a quanto si verifica nell'ambito di due distretti, e precisamente in quello dell'Alto Livenza (mobili) e Arzignano (concia), come viene evidenziato dal contenuto della Tab. 16. Va sottolineato, tra l'altro, che nel distretto di Arzignano sono presenti solo due gruppi informali, uno dei quali però è quel particolare gruppo formato da sei imprese. È suggestivo l'accostamento del contenuto

della Tab. 16 con quello della Tab. 7. Gli unici distretti per i quali si manifestava un addensamento rilevante di imprese tratte dalle 802 di cui al paragrafo precedente sono infatti, oltre a quello di Sassuolo, i due ora nominati, cioè Alto Livenza e Arzignano; e si era notato come proprio per i due distretti di Alto Livenza e Arzignano si manifestasse una decisa prevalenza di imprese senza controllate o collegate, quasi che le caratteristiche di queste economie distrettuali rendessero preferita questa forma organizzativa. Ora, se si accostano i dati riferiti ai due distretti nelle due tabelle, si nota come la considerazione del contenuto della Tab. 16 porta a un notevole cambiamento dell'immagine che si ricava sotto questo aspetto. Se si tiene conto anche dei gruppi informali, non si manifesta più la decisa prevalenza delle imprese assolutamente autonome; la ripartizione tra queste ultime e le imprese consociate ad altre diventa più equilibrata. Però, ciò si realizza grazie allo strumento del gruppo informale, quasi questo fosse uno strumento caratteristico, per lo meno, di questi due distretti, in contrapposizione allo strumento del gruppo gerarchico, inteso come quello caratterizzato dal controllo societario discendente da un'impresa sulle altre. Quanto ora rilevato è del resto in linea con il pensiero di diversi studiosi dei distretti, alcuni dei quali tendono a sottolineare come la crescita aziendale nel distretto avvenga prevalentemente attraverso la creazione di nuove imprese anziché attraverso l'ampliamento di imprese esistenti, e l'entrata in « squadre » di imprese anziché nell'area di controllo di imprese più anziane; con la conseguenza di permettere, grazie allo strumento del gruppo informale, una maggiore autonomia delle imprese l'una dall'altra (Lazzeretti e Storai, 2000).

La ripartizione geografica (Tab. 17) dei 33 gruppi mostra chiari elementi di correlazione con quanto ora evidenziato. A differenza di quanto si è verificato accadere tra le 403 imprese con partecipate di cui al paragrafo precedente, la diffusione dei gruppi informali è decisamente superiore in Veneto piuttosto che in Emilia Romagna. Purtroppo l'esiguità del numero di gruppi informali non permette di approfondire la materia dando seguito all'ipotesi, che sorge spontanea, dell'esistenza di una precisa « preferenza regionale » per l'organizzazione nella forma del gruppo gerarchico rispetto a quella del gruppo informale, preferenza che – qualora esistente – dovrebbe essere ovviamente analizzata alla luce delle differenze di tessuto economico nelle due regioni.

La Tab. 18, infine, riassume la ripartizione dei 33 gruppi tra i vari settori. Anche il contenuto di questa tabella sembra suggerire che l'organizzazione nel gruppo informale sia per certi versi alternativa a quella del gruppo gerarchico, come evidenziato soprattutto dalla diffusione relativamente scarsa del gruppo informale tra le imprese del comparto meccanico, che – non si dimentichi – rappresentano circa un terzo delle 1010 imprese, ed erano più del 37% delle 403 società con controllate o collegate. Nella seconda parte della tabella vengono elencate le combinazioni riscontrate nei gruppi informali « diversificati ». È una piccola finestra aperta sull'analisi della focalizzazione/

diversificazione dei gruppi, che non è possibile perseguire per le altre imprese dato che non si dispone dei codici di appartenenza settoriale delle società controllate e collegate da parte delle 1010.

Le Tabb. 19, 20, 21 e 22 presentano alcune altre evidenze riguardanti le controllate e collegate delle imprese facenti parte dei 33 gruppi, evidenze che forniscono soprattutto conferma su aspetti che erano stati individuati con modalità più persuasive da un punto di vista statistico – data la maggiore dimensione del campione – nel corso del paragrafo precedente.

La Tab. 19, il cui contenuto è simmetrico a quello della Tab. 8, evidenzia come l'esistenza di controllate estere, anche nel seno dei 33 gruppi informali, abbia un'influenza modesta sul tasso di esportazione delle imprese controllanti. Tale tasso è comunque inferiore tra queste imprese rispetto a quanto si era rilevato nel paragrafo precedente e, come si può notare dal contenuto della Tab. 21, in effetti anche la percentuale delle controllate estere sul totale delle controllate è inferiore rispetto a quanto si rilevava tra le 403 imprese.

Quanto alla localizzazione delle controllate e collegate, trova sostanzialmente conferma per i 33 gruppi informali quanto già precedentemente rilevato, e cioè la scarsa frequenza delle controllate con sede in provincia o regione diversa da quella della controllante, e il forte addensamento nell'area europeo-occidentale delle controllate estere.

## **6. I gruppi evidenziati dall'esistenza di un bilancio consolidato**

Tra le 1010 medie imprese del Nord Est era già in partenza individuato un sottogruppo formato da 119 imprese che avevano presentato un bilancio consolidato, e quindi si qualificavano come capogruppo. Il presente paragrafo è dedicato all'evidenza disponibile al loro riguardo. Più precisamente, però, i dati commentati in questo paragrafo concernono solo 114 delle 119 imprese che hanno presentato un bilancio consolidato, in quanto 5 di esse sono risultate facenti parte del sottoinsieme di 94 imprese all'interno delle quali si sono individuati legami proprietari, che si sono esaminate nel corso del precedente paragrafo.

Era a priori da attendersi che in questo gruppo si collocassero imprese di maggiore dimensione (relativamente, ovviamente, all'universo di 1010 medie imprese del Nord Est), dato che l'obbligo di presentazione del bilancio consolidato scatta al superamento

delle soglie dimensionali già richiamate <sup>(12)</sup>. È quanto viene confermato dal contenuto della Tab. 23. Le 114 imprese in questione risultano mediamente di maggiore dimensione rispetto alle 403 con controllate o collegate che non hanno presentato un bilancio consolidato. Tale maggiore dimensione risulta non solo dalla comparazione tra i dati consolidati delle 114 e i dati forzatamente riferiti alla sola capogruppo per le 403, che risulterebbe evidentemente disomogenea. Essa risulta anche dai dati riferiti alle sole capogruppo dei 114 gruppi, che sono caratterizzate da una media di addetti superiore alle 186 unità e di fatturato superiore ai 50 milioni, contro le 157 unità e i 33 milioni di fatturato delle 403 società. È in proposito interessante notare come per i 114 gruppi la considerazione dei dati consolidati porti all'evidenziazione di una maggiore dimensione soprattutto se misurata in base agli addetti; la media di addetti della capogruppo si è detto essere pari alle 186 unità, contro le 264 unità del gruppo, mentre quella del fatturato passa da 50 a 61 milioni. Si può inoltre notare come la maggior dimensione dei 114 gruppi risulti evidenziata anche dalla distribuzione tra i vari scaglioni di dimensione per addetti, che presenta oltre il 50% dei casi nello scaglione di dimensione massima, cioè 250-499 addetti.

È infine da rilevare che, comunque, la dimensione media dei 114 gruppi sembra decisamente inferiore a quella dei 33 gruppi informali di cui al precedente paragrafo. Ciò risulta in modo affidabile non tanto dal dato riferito al fatturato, in quanto per i gruppi informali si è potuto indicare un dato aggregato e non consolidato, quanto da quello riferito agli addetti, che sono mediamente 304 per i 33 gruppi informali <sup>(13)</sup> contro 264 per i 114 gruppi con consolidato.

Ultimo punto da rilevare è l'incidenza in questo gruppo delle imprese (capogruppo) appartenenti a distretti, che risulta pari al 13,16%, quindi decisamente modesta.

La Tab. 24 fornisce indicazioni riguardo a un altro elemento concernente il profilo dei 114 gruppi, e cioè la localizzazione della capogruppo. Risulta il dato interessante della prevalenza di gruppi con base in Veneto, che contrasta con quanto si è già notato per le 403 imprese con controllate o collegate (Tab. 4), per le quali era decisamente prevalente la localizzazione in Emilia Romagna.

---

(12) Si veda il contenuto della nota 2.

(13) Tra i quali, è bene rilevare, sono risultati 3 gruppi "fuori quota", che cioè superano i 499 addetti, e quindi non sarebbero stati ammessi nell'insieme di medie imprese se fossero stati riconosciuti come tali al momento della selezione dell'insieme stesso. Altro punto da sottolineare è che la cifra degli addetti dei 33 gruppi informali è certamente sottostimata, in quanto non tiene conto dei dipendenti delle società controllate.

Meno dissimile rispetto a quella che si era rinvenuta tra le 403 imprese è la ripartizione settoriale dei 114 gruppi (Tab. 25, da confrontare con Tab. 5). Risulta del tutto confermata la prevalenza di gruppi del comparto meccanico – in linea con l'incidenza elevata delle imprese del comparto nell'universo delle 1010 – e tra gli altri settori si nota la presenza di 19 gruppi del settore alimentare, rappresentanti il 16,67% dei gruppi; tale ultimo dato è parzialmente in contrasto con quanto si era rilevato tra le 802 imprese, dove il settore alimentare si segnalava per una scarsa incidenza delle unità con partecipazioni in controllate o collegate, e una correlata elevata frequenza di imprese assolutamente autonome.

In Tab. 26 è rappresentata la ripartizione dei non molti gruppi – sono solo 16 – afferenti a distretti, tra i vari distretti. Data la scarsa numerosità di questo sottoinsieme di gruppi, è difficile ricavare particolari spunti dall'osservazione del contenuto della tabella, se non la relativa numerosità dei gruppi del distretto dell'Alto Livenza. Quest'ultima va posta in relazione con quanto rilevato nel precedente paragrafo; in questo distretto è relativamente alta anche l'incidenza di gruppi informali, mentre era relativamente scarsa quella di imprese con partecipazioni in controllate e collegate. Nessun suggerimento con caratteri di novità rispetto a quanto precedentemente osservato, poi, emerge dal contenuto della Tab. 27, che rappresenta il tasso d'esportazione dei 114 gruppi.

Resta da considerare l'analisi svolta, in analogia con quanto si è effettuato per le imprese di cui si è trattato nei due paragrafi precedenti, in merito alle partecipazioni detenute dalle 114 capogruppo.

È interessante rapportare il contenuto della Tab. 28 con quello della Tab. 1; da tale confronto emerge, conformemente alle aspettative, una maggiore articolazione della struttura di partecipazioni di queste 114 capogruppo rispetto a quella rinvenuta tra le 403 imprese precedentemente analizzate. Più propriamente, risulta utile il confronto tra queste 114 e le 318 delle 403 che si è rilevato detenere almeno una partecipazione di controllo. Un dato che merita evidenziare è che oltre il 70% di queste 114 detiene anche partecipazioni in collegate; tra le 318, invece, solo 123, cioè poco più di un terzo, detenevano anche collegate. Altro aspetto che risulta evidente è la maggior presenza domestica di queste 114: poco meno dell'80% di esse detiene partecipazioni di controllo in altre imprese italiane, contro il 65% circa delle 315. Non molto diversa, invece, è la presenza estera: sia delle 114 che delle 315, circa il 50% detiene partecipazioni di controllo in imprese estere.

La maggior articolazione dei 114 gruppi di cui si tratta in questo paragrafo è del resto pienamente confermata dal dato riferito alla numerosità delle società controllate

(Tabb. 29 e 30, da confrontare con Tabb. 9 e 10). Mentre le 315 società detengono complessivamente 623 partecipazioni di controllo, per un dato medio di 1,97 a testa, queste 114 ne detengono complessivamente 371, cioè 3,25 a testa; la differenza, in linea con quanto poco fa osservato, è data dalla maggiore numerosità delle controllate italiane, che sono 0,98 a testa per le 315 e 1,92 a testa per le 114 (per le controllate estere il dato è di 0,99 a testa per le 315 e di 1,32 a testa per le 114). Di conseguenza, mentre oltre il 51% delle 315 detiene solo una partecipazione, e oltre il 73% non più di due, tra le 114 tali percentuali sono pari rispettivamente al 21% e al 45%; più della metà delle 114 capogruppo, quindi, detiene almeno 3 partecipazioni di controllo.

La distribuzione sul territorio italiano delle controllate domestiche è inoltre caratterizzata nel caso di queste società con bilancio consolidato – anche questo è un effetto della maggiore articolazione di questi gruppi – da un tasso di localismo inferiore; le controllate con sede nella stessa provincia della controllante sono il 50%, contro il 63% per le società che non hanno presentato il consolidato, e le controllate con sede in diversa regione sono il 30% contro il 24%. La ripartizione di queste ultime tra le varie regioni (Tab. 31) mostra, anche per i 114 gruppi di cui si tratta al presente paragrafo, una decisa preferenza per il Nord, seppure un po' attenuata rispetto a quanto si riscontrava tra le capogruppo senza consolidato; il 30% delle controllate « fuori regione » ha sede al Centro e al Sud, contro poco più del 23% per le capogruppo senza consolidato.

Ultimo dato da considerare è quello relativo alla distribuzione geografica delle partecipate estere. Il contenuto della Tab. 32 evidenzia un'importante differenza con quanto era emerso dall'analisi delle partecipate estere delle controllanti che non hanno presentato un bilancio consolidato, cioè la scarsa incidenza delle partecipazioni in Europa orientale (mentre viene ovviamente confermata la concentrazione in Europa occidentale). Si tratta di un punto che può stimolare ulteriori indagini, in quanto sembra suggerire una maggiore inclinazione all'insediamento nei paesi dell'ex-Patto di Varsavia da parte delle imprese di minore dimensione.

## **7. La diffusione dei gruppi nelle medie imprese del Nord Est; aspetti complessivi e conclusioni**

Non resta, a questo punto, che riassumere quanto fin qui esposto nei vari paragrafi, sottolineando la dimensione complessiva delle principali evidenze che strada facendo si sono accumulate.

La prima di queste, che non si è mancato di mettere nella dovuta luce, ma che comunque pare opportuno ribadire, è la notevole diffusione della modalità organizzativa del gruppo all'interno dell'universo delle 1010 imprese di medie dimensioni con sede nel Nord Est d'Italia. Tale ampia diffusione, va rimarcato, costituisce un'ulteriore conferma dei risultati di vari studi pubblicati negli ultimi anni, del cui contenuto si è dato sinteticamente conto nel secondo paragrafo di questo scritto.

Lo studio svolto permette di affermare che da tali 1010 imprese emergono non meno di 465 gruppi di imprese, pur adottando il criterio più restrittivo per accoglierne l'esistenza. Il numero 465 viene infatti ottenuto sommando tra loro le 114 società che hanno presentato un bilancio consolidato di cui si è discusso nel sesto paragrafo, i 33 gruppi informali (comprendenti 74 delle 1010 società) di cui si è parlato nel quinto, e le 318 società, di cui si è parlato nel quarto paragrafo, che denunciano nel loro bilancio d'esercizio l'esistenza di almeno una partecipazione in impresa controllata.

Adottando un criterio altrettanto restrittivo per definire quando una società delle 1010, all'opposto, non faccia parte di un gruppo, si può dire con certezza che solo 399 di esse non ne fanno parte. Si tratta infatti di quelle società che non presentano un bilancio consolidato, non detengono partecipazioni in imprese né controllate né collegate, e non presentano rilevanti comunanze di struttura proprietaria con alcun'altra delle 1010 imprese.

Residuano a questo punto, al di fuori dei due totali di 465 gruppi e 399 «non gruppi», 105 imprese che si collocano in una zona grigia in cui non si può affermare, pur in presenza di indizi in tal senso, l'esistenza di un'organizzazione di gruppo, anche se essa può essere giudicata probabile <sup>(14)</sup>. Non tenendo conto di queste ultime si ha un totale, tra gruppi e «non gruppi», di 864 unità, delle quali il 53,82% sono «gruppi» e il 46,18% sono «non gruppi». È quindi lecito affermare che il gruppo è la forma organizzativa prevalente tra le medie imprese del Nord Est. La percentuale di imprese appartenenti a gruppi, pari al 53,82%, è tra l'altro elevata, ma del tutto in linea con quella, pari al 55,4%, rilevata dall'Istat con riferimento al totale delle piccole e medie imprese italiane (Carone e Iacobucci, 1999).

---

(14) Si tratta delle 85 imprese che detengono partecipazioni di collegamento – per le quali vari segnali, compreso il nome delle collegate, fanno presumere la frequenza di legami di gruppo che percorrono canali diversi da quelli che è risultato possibile rilevare – e delle 20 per le quali sussistono elementi di comunanza nella struttura proprietaria ma senza però la certezza dell'appartenenza a un unico gruppo.

Per meglio qualificare l'evidenza appena sottolineata, comunque, paiono opportune due precisazioni; una prima tendente a sottolineare un limite dell'indagine sin qui svolta, e una seconda tendente a rimarcare come, per certi versi, il dato sulla diffusione dei gruppi rilevato in questa sede sia ancor più significativo di quello ottenuto dagli studi citati.

La prima precisazione è volta a richiamare l'assenza di informazione sul reale significato gestionale di alcuni di questi gruppi. Ad esempio, in molti casi di imprese formate da due o tre società (una controllante e una o due controllate) può verificarsi che, come già detto, le controllate siano società non svolgenti effettiva attività produttiva o commerciale, ma di mera gestione patrimoniale. In questo senso, la presente indagine può portare a una sovrastima della diffusione dei gruppi, se al concetto di gruppo si intende attribuire un risvolto industriale e non meramente giuridico. Maggiori approfondimenti sul punto avrebbero richiesto un'informazione sul fatturato e sul numero di addetti delle società controllate, che non era purtroppo disponibile.

La seconda precisazione è per rimarcare come l'incidenza dei gruppi rilevata in questo studio risulti del tutto simile a quella quantificata nei lavori citati, nonostante dall'universo di imprese qui considerate si fossero escluse tutte le imprese facenti parte di gruppi di maggiore dimensione, a differenza di quanto accade nelle altre indagini finora pubblicate. Se si tiene conto di ciò, si giunge facilmente a concludere che senza l'esclusione operata in questa sede la diffusione della forma gruppo risulterebbe decisamente superiore a quella rilevata in altri studi. In effetti, al numero di 1010 società si è giunti partendo da un insieme formato inizialmente da oltre 1900; delle quali 400 circa sono state scartate perché controllate da grandi imprese italiane ed estere <sup>(15)</sup>. Reinserendo queste 400 unità, si giunge a un totale di ben 865 gruppi contro 399 «non gruppi»; e a questo punto, l'incidenza dei gruppi diviene pari al 68,4%, quindi ancora superiore al dato più elevato riscontrabile negli studi fin qui pubblicati, cioè quello – appena citato – rilevato dall'Istat.

La diffusione della realtà del gruppo fa sì che, in effetti, il numero di unità societarie facenti riferimento gestionale alle medie imprese del Nord Est sia molto più elevato delle 1010 unità di partenza. La Tab. 33 fornisce il riepilogo delle partecipazioni in controllate e collegate che si sono censite. Come si può notare, nonostante circa il 40% delle 1010 imprese non detenga partecipazioni né di controllo né di collegamento, le

---

(15) Altre 460 sono state scartate perché non soddisfacenti contemporaneamente le due condizioni di occupazione e fatturato.

restanti detengono 1044 partecipazioni di controllo, il che porta al raddoppio del numero di partenza. Si può comunque dare per certo che i numeri rappresentati nella Tab. 33 contengano una sottostima di quelli effettivi. In particolare, il censimento effettuato non ha potuto tenere conto che in misura minima dei legami proprietari passanti attraverso la riconducibilità al controllo, da parte dei proprietari delle 1010, di società esterne al campione. Si è già detto, e si ribadisce, che molte collegate delle 1010 imprese potrebbero essere controllate dai proprietari delle medesime; e, comunque, sfuggono completamente all'individuazione del perimetro dei gruppi sia le imprese del Nord Est controllate dai medesimi proprietari delle 1010 ma non facenti parte dell'insieme (in quanto di dimensione superiore o inferiore alle soglie entro cui devono cadere per essere considerate medie imprese, o svolgenti attività diverse da quelle dell'industria manifatturiera), sia le imprese controllate da tali proprietari, di qualsivoglia dimensione, non localizzate nel Nord Est.

Un aspetto intorno al quale si sono a più riprese svolte alcune osservazioni, è quello inerente al legame tra organizzazione di gruppo e dimensione. Il tentativo di fornire in via riepilogativa una panoramica organica su questo aspetto cozza purtroppo contro l'incompletezza dei dati a disposizione. Pur concentrando l'attenzione su due soli parametri dimensionali, cioè il numero degli addetti e il fatturato, si ha l'informazione del livello qualitativo che sarebbe necessario solo in due situazioni, cioè per le imprese del tutto autonome (le 399 società) e per i gruppi per i quali si dispone del bilancio consolidato (119 società). Nel primo caso si hanno il fatturato e gli addetti della società; nel secondo il fatturato consolidato e gli addetti del gruppo. Per le società controllate ma senza bilancio consolidato si dispone solo del fatturato e degli addetti della capogruppo, e quindi si ha una sottostima della dimensione del gruppo. Nel caso dei 33 gruppi informali si hanno il fatturato aggregato e gli addetti delle società «originarie» (cioè originariamente incluse nelle 1010) facenti parte del gruppo; si dispone quindi di un dato di fatturato che potrebbe essere sia sotto- che sovra-stimato, e di un dato di addetti certamente sottostimato.

Ciononostante, mettendo insieme i pezzi di informazione sul legame tra dimensione e forma organizzativa che sono disponibili, si ottiene il quadro piuttosto eloquente rappresentato in Tab. 34. Il dato più chiaro è quello che risulta dall'ultima parte della tabella, e cioè che, sommando le evidenze relative ai vari sottoinsiemi di imprese, emerge finalmente con chiarezza un netto legame tra crescita dimensionale e assunzione della forma di gruppo. Man mano che si passa a scaglioni dimensionali (per addetti) più elevati, cresce monotonamente la percentuale di unità che assumono una delle forme di gruppo; se tra le unità economiche con addetti compresi tra i 50 e i 99 vi sono ancora più imprese «non gruppo» (ma già in questo scaglione dimensionale le imprese «gruppo» rappresentano oltre il 46%), quando si arriva allo scaglione di

addetti 250-499 le imprese di questo tipo rappresentano una decisa minoranza, poco più del 19%. I dati riportati rappresentano una conferma, ancora una volta, dei risultati ottenuti da altri studiosi. All'indagine della Banca d'Italia del 1994 risultava pari al 35,1%, e a quella Istat pari al 46,9%, la percentuale di imprese appartenenti a gruppi nella fascia dimensionale 50-99 addetti, al 63,1% (BdI) e al 74,6% (Istat) nella fascia dimensionale 100-199 addetti, al 78,4% (BdI) e al 92,5% (Istat) nella fascia 200-499 addetti. I dati qui presentati si collocano in posizione intermedia tra quelli di fonte Banca d'Italia e quelli di fonte Istat; se si tiene conto della probabilità di sottostima sottolineata, però, suonano di sostanziale conferma alle più elevate stime provenienti dall'Istat. Altro aspetto rilevante riguardo al rapporto tra dimensione e assunzione della forma del gruppo, che le rilevazioni suggeriscono, è che al crescere della dimensione si incontrino inizialmente, soprattutto, società con controllate e/o collegate ma con una dimensione di gruppo tale da non richiedere il bilancio consolidato, e successivamente, con sempre maggior frequenza, i gruppi informali e quelli caratterizzati dalla presenza del bilancio consolidato.

Ulteriore aspetto rilevante toccato nel presente scritto è quello della diffusione delle due forme organizzative alternative dell'impresa autonoma e del gruppo nei vari settori e, fenomeno correlato, nei vari distretti. In proposito, il quadro complessivo è fornito dalle due Tabb. 35 e 36. La prima mostra, confermando quanto appariva dall'esame dei singoli sottogruppi, come la forma del gruppo sia prevalente in quasi tutti i settori; gli unici settori in cui il numero delle unità autonome supera quello dei gruppi sono l'alimentare e quello delle pelli e cuoio. La forma gruppo risulta essere particolarmente diffusa, all'opposto, nel comparto meccanico, nella siderurgia e nell'abbigliamento. Ancor più interessante è forse il contenuto della Tab. 36, in quanto il quadro complessivo porta ad una certa rettifica di quelle impressioni riguardo alla diffusione dei gruppi nei distretti che venivano dall'esame dei singoli sottoinsiemi di imprese trattati nei precedenti paragrafi, esame che poteva suggerire una minore diffusione dei gruppi tra le imprese facenti parte di distretti. Il dato complessivo sembra infatti indicare una diffusione dei gruppi nelle economie distrettuali non inferiore, caso mai superiore, a quella che si riscontra nei settori cui i distretti fanno riferimento. La cautela, nel formulare questa osservazione è d'obbligo, in quanto per molti distretti l'evidenza riguarda un numero assai limitato di imprese. Focalizzando l'attenzione sui distretti caratterizzati da maggiore densità di unità rilevate, si può notare come la diffusione del gruppo sia molto maggiore nel distretto Alto Livenza di quanto sia nell'intero settore legno e mobili, e nei distretti di Carpi e Montebelluna di quanto sia nel settore dell'abbigliamento; e come sia in linea col dato dei settori di riferimento, per i distretti di Arzignano e di Sassuolo. Anche con riferimento a questo dato, relativo alla diffusione dei gruppi nei distretti, va rimarcata la consonanza con i risultati di studi recenti, i quali tendono a rivalutare l'esistenza di relazioni passanti attraverso i legami proprietari

anche all'interno di questa struttura territoriale portante del sistema industriale italiano (Balloni e Iacobucci, 1997 e 2001; Bianchi, Brioschi e Cainelli, 1999; Brioschi, Brioschi e Cainelli, 2001).

Ultimo punto che merita sottolineare in chiave riepilogativa è quello relativo alla localizzazione, riferito sia alla diffusione dei gruppi e delle imprese autonome nelle varie regioni, sia alla dislocazione delle controllate e collegate in Italia e all'estero.

Quanto al primo aspetto, cioè la diffusione dei gruppi e delle imprese autonome nelle varie regioni, si può far riferimento al contenuto della Tab. 37. Essa conferma e sintetizza quanto già rilevato nei precedenti paragrafi, e cioè che le caratteristiche di composizione settoriale e dimensionale delle medie imprese nelle diverse regioni portano a una diffusione dei gruppi in Emilia Romagna nettamente maggiore di quella che si riscontra in Veneto.

Quanto invece alla localizzazione delle controllate e collegate, non sembra necessario far di più che richiamare quanto è emerso in modo palese in ciascun sottogruppo di imprese esaminato nei precedenti paragrafi; e cioè che controllate e collegate italiane hanno la loro sede in larga prevalenza nella stessa provincia della controllante; che, qualora abbiano sede in regione diversa da quella della controllante, essa si trova nella maggior parte dei casi in regione del Nord; infine, che le controllate e collegate estere si trovano in primo luogo nell'area europeo-occidentale, e in secondo luogo in Europa orientale e Stati Uniti.

In conclusione, lo studio presentato costituisce un'ulteriore conferma della necessità di non continuare più a pensare all'impresa italiana industriale di media dimensione nei termini esclusivi della sua veste giuridica formale. Nella sostanza, essa è tipicamente un gruppo di imprese, con tutto ciò che ne consegue in termini di dimensione, di articolazione territoriale e di complessità gestionale. È un gruppo di imprese capace di affrontare le sfide della globalizzazione vivendo come dimensione normale la propria presenza diretta all'estero tramite realtà societarie dedicate alla produzione e/o alla commercializzazione. E anche questo, in fondo, costituisce una testimonianza della vitalità di questa realtà, che contribuisce in misura determinante alla creazione e alla diffusione di ricchezza nel nostro paese.

## Riferimenti Bibliografici

BALCONI M., MOISELLO A. e MUTINELLI M. (1998), La fine della polarizzazione: le caratteristiche e la crescita dei gruppi medi italiani, *Economia e Politica Industriale*, vol. 25, n. 97.

BALLONI V. e IACOBUCCI D. (1997), Cambiamenti in atto nell'organizzazione dell'industria marchigiana, *Economia Marche*, vol. 16, n. 1.

BALLONI V. e IACOBUCCI D. (2001), *Diffusione e caratteristiche dei gruppi di piccole e medie imprese nelle aree distrettuali delle Marche*, in Brioschi F. e Cainelli G. (a cura di) *Diffusione e caratteristiche dei gruppi di piccole e medie imprese nelle aree distrettuali*, Giuffrè, Milano.

BARBETTA G.P., PIGA C. e VIVARELLI M. (1996), *Il fenomeno dei gruppi di imprese in Italia*, *Quaderni di Politica Industriale*, Mediocredito Centrale, Roma.

BARCA F., BIANCO M., CANNARI L., CESARI R., GOLA C., MANITTA G., SALVO G. e SIGNORINI L.F. (1994), *Aspetti proprietari e mercato delle imprese. Proprietà, modelli di controllo e riallocazione nelle imprese industriali italiane*, vol. I, Il Mulino, Bologna.

BIANCHI R., BRIOSCHI M. S. e CAINELLI G. (1999), *Struttura e localizzazione dei gruppi di imprese in Emilia Romagna*, in Idse-CNR (a cura di), *Trasformazioni strutturali e competitività dei sistemi locali di produzione*, Franco Angeli, Milano.

BRIOSCHI F., BRIOSCHI M. S. e CAINELLI G. (2001), *Legami di proprietà, strutture di gruppo e distretti industriali. Il caso dell'Emilia Romagna*, in Brioschi F. e Cainelli G. (a cura di) *Diffusione e caratteristiche dei gruppi di piccole e medie imprese nelle aree distrettuali*, Giuffrè, Milano.

CARONE A. e IACOBUCCI D. (1999), *I gruppi di piccole e medie imprese nell'industria italiana*, in Traù F. (a cura di) *La «questione dimensionale» nell'industria italiana*, Il Mulino, Bologna.

LAZZERETTI e STORAI (2000), Un'interpretazione in chiave ecologica della «complessificazione» distrettuale: l'evoluzione del distretto pratese dal 1946 al 1993, *Sviluppo Locale*, vol. VII, n. 13.

TAB. 1 – LE 403 SOCIETÀ CON CONTROLLATE E/O COLLEGATE

		% sulle 802	
Numero di società con società controllate e collegate .....	123		15,3
Numero di società con sole società controllate .....	195		24,3
Numero di società con sole società collegate .....	85		10,6
<b>Totale numero di società con controllate e/o collegate.....</b>	<b>403</b>		<b>50,2</b>
		% sulle 802	% sulle 318
Società con controllate:			
Con controllate sia italiane che estere .....	59	7,4	18,6
Con controllate solo italiane .....	147	18,3	46,2
Con controllate solo estere .....	102	12,7	32,1
<b>Totale numero di società con società controllate (*) ..</b>	<b>318</b>	<b>39,7</b>	
		% sulle 802	% sulle 208
Società con collegate:			
Con collegate sia italiane che estere .....	21	2,6	10,1
Con collegate solo italiane .....	123	15,3	59,1
Con collegate solo estere .....	56	7,0	26,9
<b>Totale numero di società con società collegate (*).....</b>	<b>208</b>	<b>25,9</b>	

(\*) Per 10 società controllate e per 9 collegate non si dispone di informazione sulla localizzazione.

TAB. 2 – CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DELLE 403 SOCIETÀ CON CONTROLLATE E/O COLLEGATE E DELLE 399 SINGOLE

	403 società	399 società
Media addetti .....	157,0	136,6
Media fatturato (migliaia di €) .....	33.490,6	28.540,5
Imprese distrettuali (in % del numero totale) .....	14,1	19,3

*Distribuzione per classe di addetti*

Classe di addetti	numero di imprese	% sul totale delle imprese	numero di imprese	% sul totale delle imprese
50-99 .....	123	30,5	144	36,1
100-199 .....	185	45,9	185	46,3
200-249 .....	41	10,2	39	9,8
250-499 .....	54	13,4	31	7,8
	<b>403</b>	<b>100,0</b>	<b>399</b>	<b>100,0</b>

TAB. 3 – DIMENSIONE MEDIA DELLE 1010 MEDIE IMPRESE DEL NORD EST PER REGIONE E PER SETTORE

	Fatturato <i>migliaia di €</i>	Dipendenti
Totale 1010 società .....	34.639	160,0
Friuli-Venezia Giulia .....	32.521	166,5
Trentino-Alto Adige .....	33.402	152,2
Veneto .....	32.669	152,9
Emilia Romagna .....	37.890	168,3
Società appartenenti a distretti .....	33.831	153,7
Abbigliamento .....	31.600	157,8
Alimentare .....	49.926	139,5
Carta ed editoria .....	29.852	156,1
Ceramiche e prodotti per l'edilizia .....	31.826	183,1
Chimico e farmaceutico .....	31.030	131,0
Legno e mobili .....	32.330	163,3
Meccanico .....	31.696	176,1
Elettro-Meccanico .....	36.847	223,2
Macchine e attrezzature .....	29.281	164,9
Mezzi di trasporto .....	41.947	168,9
Trattamento metalli .....	29.962	165,8
Pelli e cuoio .....	34.303	126,9
Siderurgico e metallurgico .....	40.392	158,2
Tessile .....	26.725	199,0
Altri settori .....	40.033	176,6

TAB. 4 – LOCALIZZAZIONE DELLE 403 SOCIETÀ CON CONTROLLATE E/O COLLEGATE E DELLE 399 SINGOLE

	403 società	% del totale di 403 società	% del totale imprese della Regione	399 società	% del totale di 399 società	% del totale imprese della Regione
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>						
Gorizia .....	5			6		
Pordenone .....	14			19		
Trieste .....	1			3		
Udine .....	13			13		
	<b>33</b>	<b>8,2</b>	<b>44,6</b>	<b>41</b>	<b>10,3</b>	<b>55,4</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>						
Bolzano .....	9			15		
Trento .....	16			6		
	<b>25</b>	<b>6,2</b>	<b>54,3</b>	<b>21</b>	<b>5,2</b>	<b>45,7</b>
<b>Veneto</b>						
Belluno .....	2			4		
Padova .....	35			30		
Rovigo .....	—			2		
Treviso .....	40			43		
Venezia .....	8			11		
Verona .....	34			27		
Vicenza .....	55			86		
	<b>174</b>	<b>43,2</b>	<b>46,2</b>	<b>203</b>	<b>50,9</b>	<b>53,8</b>
<b>Emilia Romagna</b>						
Bologna .....	39			31		
Ferrara .....	9			4		
Forlì .....	10			8		
Modena .....	39			36		
Parma .....	19			16		
Piacenza .....	7			6		
Ravenna .....	11			5		
Reggio Emilia .....	30			22		
Rimini .....	7			6		
	<b>171</b>	<b>42,4</b>	<b>56,1</b>	<b>134</b>	<b>33,6</b>	<b>43,9</b>

TAB. 5 – RIPARTIZIONE DELLE 403 SOCIETÀ CON CONTROLLATE E/O COLLEGATE E DELLE 399 SINGOLE NEI VARI SETTORI

	403 società			399 società		
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>
Abbigliamento .....	35	8,7	59,3	24	6,0	40,7
Alimentare .....	38	9,4	36,2	67	16,8	63,8
Carta ed editoria .....	10	2,5	41,7	14	3,5	58,3
Ceramiche e prodotti per l'edilizia .....	32	7,9	53,3	28	7,0	46,7
Chimico e farmaceutico.....	35	8,7	49,3	36	9,0	50,7
Legno e mobili.....	25	6,2	39,7	38	9,5	60,3
Meccanico.....	151	37,5	57,2	113	28,3	42,8
Elettro-Meccanico .....	24	6,0	52,2	22	5,5	47,8
Macchine e attrezzature .....	81	20,1	61,8	50	12,5	38,2
Mezzi di trasporto .....	8	2,0	53,3	7	1,8	46,7
Trattamento metalli .....	38	9,4	52,8	34	8,5	47,2
Pelli e cuoio .....	21	5,2	41,2	30	7,5	58,8
Siderurgico e metallurgico .....	23	5,7	53,5	20	5,0	46,5
Tessile .....	10	2,5	47,6	11	2,8	52,4
Altri settori .....	23	5,7	56,1	18	4,6	43,9
	<b>403</b>	<b>100,0</b>		<b>399</b>	<b>100,0</b>	

*a* = numero di società in ciascun settore; *b* = % delle imprese nel settore sul totale delle 403 o delle 399 società; *c* = ripartizione % delle imprese del settore tra i due gruppi

TAB. 6 – RANGO DEI DIVERSI SETTORI QUANTO A DIFFUSIONE DELLA FORMA DI GRUPPO E A DIMENSIONE

	Diffusione dei gruppi	Dimensione fatturato	Dimensione addetti
Abbigliamento .....	2	9	10
Alimentare .....	14	1	12
Carta ed editoria .....	11	12	11
Ceramiche e prodotti per l'edilizia .....	6	8	3
Chimico e farmaceutico.....	9	10	13
Legno e mobili.....	13	7	8
Meccanico			
Elettro-Meccanico .....	8	5	1
Macchine e attrezzature .....	1	13	7
Mezzi di trasporto .....	5	2	5
Trattamento metalli .....	7	11	6
Pelli e cuoio .....	12	6	14
Siderurgico e metallurgico .....	4	3	9
Tessile .....	10	14	2
Altri settori .....	3	4	4

La tabella rappresenta la «posizione in classifica» di ciascun settore con riferimento ai tre parametri indicati: ad esempio il settore abbigliamento è il secondo quanto a diffusione dei gruppi, il nono quanto a fatturato medio delle imprese, il decimo quanto a numero medio degli addetti delle imprese.

TAB. 7 – RIPARTIZIONE DELLE SOCIETÀ CON CONTROLLATE E/O COLLEGATE E DELLE SINGOLE NEI DISTRETTI

Distretto	403 società		399 società	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>a</i>	<i>b</i>
San Daniele (prosciutto) .....	—	—	3	100,0
Triangolo della Sedia (sedie e tavoli) .....	1	33,3	2	66,7
Alto Livenza (mobili) .....	9	32,1	19	67,9
Belluno, Cadore (occhialeria) .....	—	—	1	100,0
Montebelluna (calzature sportive) .....	5	71,4	2	28,6
Possagno (tegole in cotto) .....	1	100,0	—	—
Arzignano (concia) .....	4	22,2	14	77,8
Vicenza (oreficeria) .....	3	37,5	5	62,5
Bovolone, Cerea (mobili in stile) .....	1	100,0	—	—
Valpolicella (marmo e granito) .....	2	40,0	3	60,0
Riviera del Brenta (calzature) .....	1	33,3	2	66,7
Piacenza (macchine utensili) .....	—	—	1	100,0
Parma (alimentare) .....	3	33,3	6	66,7
Modena, Reggio Emilia (macchine agricole) .....	4	57,1	3	42,9
Carpi (maglieria) .....	6	66,7	3	33,3
Mirandola (biomedicale) .....	—	—	1	100,0
Sassuolo (piastrelle) .....	12	52,2	11	47,8
Bologna (ciclomotori) .....	3	100,0	—	—
Forlì (mobili imbottiti) .....	1	100,0	—	—
S. Mauro Pascoli (calzature) .....	1	50,0	1	50,0
	<u>57</u>		<u>77</u>	

*a* = numero di società in ciascun distretto *b* = ripartizione % delle imprese del distretto tra i due gruppi

TAB. 8 – INTENSITÀ DELL'ESPORTAZIONE DELLE 403 SOCIETÀ CON CONTROLLATE E/O COLLEGATE E DELLE 399 SINGOLE

	403 società	% del totale	399 società	% del totale
Numero di società esportatrici .....	331	82,1	322	80,7
% del fatturato all'esportazione delle esportatrici .....	46,3		42,0	
Società con controllate estere .....	158			
Esportatrici con controllate estere .....	140			
% del fatturato all'esportazione delle esportatrici con controllate estere .....	51,6			

TAB. 9 – SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE: LA RIPARTIZIONE TRA ITALIA ED ESTERO

	Controllate		Collegate		Totale	
		%		%		%
Italia .....	310	49,8	218	65,5	528	55,2
Estero .....	313	50,2	115	34,5	428	44,8
<b>Totale</b> .....	<b>623</b>	<b>100,0</b>	<b>333</b>	<b>100,0</b>	<b>956</b>	<b>100,0</b>
Localizzazione in Italia:						
Stessa provincia .....	169	63,8	90	48,1	259	57,3
Stessa regione .....	32	12,1	50	26,8	82	18,1
Altra regione .....	64	24,1	47	25,1	111	24,6
<b>Totale</b> .....	<b>265</b>	<b>100,0</b>	<b>187</b>	<b>100,0</b>	<b>452</b>	<b>100,0</b>
n.d. ....	45		31		76	

TAB. 10 – RIPARTIZIONE DELLE SOCIETÀ CON CONTROLLATE E COLLEGATE PER NUMEROSITÀ DELLE PARTECIPAZIONI DETENUTE

*Società con controllate*

Numero di controllate detenute	Numero di società controllanti	
		%
n.d. ....	7	2,2
1 .....	163	51,3
2 .....	70	22,0
3 .....	38	11,9
4 .....	16	5,0
5-8 .....	21	6,6
>8 .....	3	0,9
<b>Totale</b> .....	<b>318</b>	<b>100,0</b>

*Società con collegate*

Numero di collegate detenute	Numero di società partecipanti	
		%
n.d. ....	5	2,4
1 .....	122	58,7
2 .....	49	23,6
3 .....	19	9,1
4 .....	8	3,8
5 .....	2	1,0
>5 .....	3	1,4
<b>Totale</b> .....	<b>208</b>	<b>100,0</b>

TAB. 11 – RIPARTIZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPANTI PER LOCALIZZAZIONE (ITALIA/ ESTERO) DELLE PARTECIPATE E NUMEROSITÀ DELLE PARTECIPAZIONI DETENUTE

Numero di controllate italiane detenute	Numero di società controllanti	
		%
1 .....	140	68,0
2 .....	42	20,4
3 .....	15	7,3
4 .....	4	1,9
5 .....	5	2,4
>5 .....	—	—
	<b>206</b>	<b>100,0</b>

Numero di controllate estere detenute	Numero di società controllanti	
		%
1 .....	88	54,7
2 .....	36	22,4
3 .....	20	12,4
4 .....	9	5,6
5 .....	1	0,6
>5 .....	7	4,3
	<b>161</b>	<b>100,0</b>

Numero di collegate italiane detenute	Numero di società partecipanti	
		%
1 .....	101	70,1
2 .....	25	17,4
3 .....	11	7,6
4 .....	4	2,8
5 .....	2	1,4
>5 .....	1	0,7
	<b>144</b>	<b>100,0</b>

Numero di collegate estere detenute	Numero di società partecipanti	
		%
1 .....	55	71,4
2 .....	15	19,5
3 .....	2	2,6
4 .....	3	3,9
5 .....	—	—
>5 .....	2	2,6
	<b>77</b>	<b>100,0</b>

TAB. 12 – REGIONI DI LOCALIZZAZIONE DELLE CONTROLLATE E COLLEGATE CON SEDE IN REGIONE DIFFERENTE DA QUELLA DELLA PARTECIPANTE

Regione	Numero di controllate		Numero di collegate		Totale	
		%		%		%
Piemonte.....	5	7,8	2	4,3	7	6,3
Lombardia.....	22	34,4	17	36,2	39	35,2
Emilia Romagna.....	7	10,9	4	8,5	11	9,9
Trentino-Alto Adige	1	1,6	2	4,3	3	2,7
Friuli-Venezia Giulia	3	4,7	1	2,1	4	3,6
Veneto.....	11	17,2	5	10,6	16	14,4
<i>Totale Nord.....</i>	<i>49</i>	<i>76,6</i>	<i>31</i>	<i>66,0</i>	<i>80</i>	<i>72,1</i>
Abruzzo.....	3	4,6	1	2,1	4	3,6
Campania.....	3	4,6	2	4,3	5	4,5
Molise.....	1	1,6	1	2,1	2	1,8
Puglia.....	1	1,6	2	4,3	3	2,7
Lazio.....	3	4,6	2	4,3	5	4,5
Sardegna.....	1	1,6	—	—	1	0,9
Umbria.....	2	3,2	1	2,1	3	2,7
Toscana.....	1	1,6	4	8,5	5	4,5
Sicilia.....	—	—	3	6,3	3	2,7
<i>Totale Centro, Sud e Isole.....</i>	<i>15</i>	<i>23,4</i>	<i>16</i>	<i>34,0</i>	<i>31</i>	<i>27,9</i>
	<b>64</b>	<b>100,0</b>	<b>47</b>	<b>100,0</b>	<b>111</b>	<b>100,0</b>

TAB. 13 – AREE GEOGRAFICHE DI LOCALIZZAZIONE DELLE CONTROLLATE E COLLEGATE ESTERE

Area geografica	Numero di controllate		Numero di collegate	
		%		%
Europa occidentale .....	162	51,8	48	41,7
di cui:				
Austria .....	11		—	
Francia .....	30		13	
Germania .....	39		9	
Gran Bretagna .....	16		6	
Lussemburgo .....	16		2	
Spagna .....	23		13	
Europa orientale .....	77	24,6	24	20,9
(ex Paesi comunisti) di cui:				
Polonia .....	17		3	
Romania .....	17		3	
Ungheria .....	13		3	
Africa .....	—	—	4	3,5
Mediterraneo .....	7	2,2	3	2,6
America Latina .....	24	7,7	10	8,7
di cui:				
Brasile .....	11		—	
America settentrionale .....	28	8,9	14	12,2
di cui:				
Stati Uniti .....	25		12	
Asia e Oceania .....	15	4,8	12	10,4
<b>Totale</b> .....	<b>313</b>	<b>100,0</b>	<b>115</b>	<b>100,0</b>

Legenda: Europa occidentale = Stati Cee, Svizzera, Montecarlo, Mediterraneo = Stati in Asia e Africa nel bacino del Mediterraneo; Asia e Oceania, Africa = Stati facenti parte dei rispettivi continenti, eccettuati quelli compresi in Mediterraneo. Nella tabella vengono evidenziate anche le partecipazioni nei singoli paesi in cui risulta vengano detenute più di dieci controllate.

TAB. 14 – I 33 GRUPPI INFORMALI RISULTANTI DAI COLLEGAMENTI PROPRIETARI TRA 74 SOCIETÀ DI MEDIA DIMENSIONE DEL NORD EST

*Numero delle imprese tratte dalle 1010 del campione originario componenti i gruppi informali*

Numero di imprese componenti	Numero di gruppi informali rilevati	
		%
2.....	28	84,9
3.....	4	12,1
4.....	—	—
5.....	—	—
6.....	1	3,0
	<b>33</b>	<b>100,0</b>

*Numero delle imprese componenti i gruppi informali, includendo sia le imprese tratte dalle 1010 componenti il campione originario, che le imprese da queste controllate*

Numero di imprese componenti	Numero di gruppi informali rilevati	
		%
2.....	17	51,5
3.....	6	18,2
4.....	2	6,1
5.....	4	12,1
6.....	3	9,1
7.....	1	3,0
	<b>33</b>	<b>100,0</b>

*Grado di localismo dei gruppi informali, con riferimento alla sede delle 74 società che li compongono*

Gruppi con società della medesima provincia.....	25
Gruppi con società della medesima regione.....	6
Gruppi con società in diverse regioni (*).....	2

(\*) Si tratta per definizione di diverse regioni del Nord Est.

TAB. 15 – CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEI 33 GRUPPI INFORMALI E DELLE 74 SOCIETÀ COMPONENTI

	Dati riferiti alle 74 società singolarmente considerate	Dati riferiti ai 33 gruppi (valori aggregati)	Dati riferiti alle 403 società con contr. e coll.
Media addetti.....	135,8	304,6	157,0
Media fatturato (migliaia di €).....	29.454,3	66.049,1	33.490,6
Imprese in distretti (% del numero totale).....	37,8		14,1
Gruppi interamente in distretti (% del totale).....	30,3		
Gruppi parzialmente in distretti (% del totale).....	9,1		

*Distribuzione per addetti*

	74 società		33 gruppi		403 società con controllate e/o collegate	
		%		%		%
50-99.....	24	32,4	—	—	123	30,5
100-199.....	38	51,3	9	27,3	185	45,9
200-249.....	7	9,5	5	15,1	41	10,2
250-499.....	5	6,8	16	48,5	54	13,4
oltre 499.....			3	9,1		
	<b>74</b>	<b>100,0</b>	<b>33</b>	<b>100,0</b>	<b>403</b>	<b>100,0</b>

TAB. 16 – RIPARTIZIONE DEI GRUPPI NEI DISTRETTI (33 GRUPPI INFORMALI)

Distretto	Gruppi le cui società fanno interamente riferimento al distretto	Società di gruppi non facenti riferimento interamente a un distretto
Alto Livenza (mobili).....	6	1
Arzignano (concia).....	2	—
Vicenza (oreficeria).....	—	1
Carpi (maglieria).....	1	—
Sassuolo (piastrelle).....	1	1
	<b>10</b>	<b>3</b>

TAB. 17 – LOCALIZZAZIONE REGIONALE DEI 33 GRUPPI INFORMALI

Friuli-Venezia Giulia.....	5
Trentino-Alto Adige.....	2
Veneto.....	17
Emilia Romagna.....	9
<b>Totale.....</b>	<b>33</b>

Nota: 25 gruppi hanno le imprese costituenti con sede nella medesima provincia, 6 gruppi in provincie diverse della stessa regione, 2 gruppi in diverse regioni; questi ultimi, nella presente tabella, sono stati attribuiti alla regione in cui ha sede la società di maggiore dimensione.

TAB. 18 – RIPARTIZIONE DEI 33 GRUPPI INFORMALI TRA I VARI SETTORI

*Distribuzione dei 22 gruppi «focalizzati»*

Abbigliamento .....	1
Alimentare .....	1
Carta ed editoria .....	2
Ceramiche e prodotti per l'edilizia .....	1
Chimico e farmaceutico.....	1
Legno e mobili.....	6
Meccanico .....	4
Elettro-Meccanico .....	1
Macchine e attrezzature .....	3
Mezzi di trasporto .....	—
Trattamento metalli .....	—
Pelli e cuoio .....	2
Siderurgico e metallurgico .....	2
Tessile .....	2
Altri settori .....	—
	<b>22</b>
	<b>22</b>

*Combinazioni osservate negli 11 gruppi con imprese in settori differenti*

legno e mobili, siderurgico e metallurgico	siderurgico e metallurgico, trattamento metalli
alimentare, legno e mobili	macchine e attrezzature, siderurgico e metallurgico
trattamento metalli, chimica	macchine e attrezzature, trattamento metalli
industrie varie, siderurgico e metallurgico (2)	elettro-meccanico, trattamento metalli
legno e mobili, ceramiche e prodotti per l'edilizia	ceramiche e prodotti per l'edilizia, farmaceutico

TAB. 19 – INTENSITÀ DELL'ESPORTAZIONE DEI 33 GRUPPI INFORMALI

Numero di gruppi esportatori.....	32
% del fatturato all'esportazione dei 32 esportatori.....	39,5
Gruppi con controllate estere.....	7
% del fatturato all'esportazione dei 7 gruppi.....	40,7

TAB. 20 – LE PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE DEI 33 GRUPPI INFORMALI

		% sui 33 gruppi
Numero di gruppi con controllate e/o collegate.....	19	57,6
Numero di gruppi con società controllate e collegate.....	8	24,2
Numero di gruppi con sole società controllate.....	5	15,2
Numero di gruppi con sole società collegate.....	6	18,2
Gruppi con controllate:		
Numero di gruppi con società controllate.....	13	39,4
Con controllate sia italiane che estere.....	4	12,1
Con controllate solo italiane.....	6	18,2
Con controllate solo estere.....	3	9,1
Gruppi con collegate:		
Numero di gruppi con società collegate.....	14	42,4
Con collegate sia italiane che estere.....	3	9,1
Con collegate solo italiane.....	8	24,2
Con collegate solo estere.....	3	9,1

TAB. 21 – SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE DALLE 74 IMPRESE DEI 33 GRUPPI INFORMALI: LA RIPARTIZIONE TRA ITALIA ED ESTERO E IN ITALIA

	Controllate		Collegate		Totale	
		%		%		%
Italia.....	21	63,6	18	72,0	39	67,2
Estero.....	12	36,4	7	28,0	19	32,8
<b>Totale.....</b>	<b>33</b>	<b>100,0</b>	<b>25</b>	<b>100,0</b>	<b>58</b>	<b>100,0</b>
Localizzazione in Italia:						
Stessa provincia.....	13	65,0	14	82,3	27	73,0
Stessa regione.....	1	5,0	1	5,9	2	5,4
Altra regione.....	6	30,0	2	11,8	8	21,6
<b>Totale.....</b>	<b>20</b>	<b>100,0</b>	<b>17</b>	<b>100,0</b>	<b>37</b>	<b>100,0</b>
n.d.....	1		1		2	

TAB. 22 – LOCALIZZAZIONE DELLE CONTROLLATE E COLLEGATE APPARTENENTI A REGIONE DIFFERENTE DA QUELLA DELLA PARTECIPANTE, E DELLE CONTROLLATE E COLLEGATE ESTERE (33 GRUPPI INFORMALI)

	Numero di controllate	Numero di collegate	Totale
Regioni del Nord.....	3	2	5
Regioni del Centro e del Sud.....	3	—	3
Europa occidentale.....	10	3	13
Europa orientale.....	—	1	1
America settentrionale.....	2	—	2
Area del mediterraneo.....	—	2	2
Africa.....	—	1	1

TAB. 23 – CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DELLE 114 SOCIETÀ CON BILANCIO CONSOLIDATO

Media addetti (capogruppo) .....	186,8
Media fatturato (capogruppo) (migliaia di €) .....	50.717,3
Media addetti (gruppo) .....	263,6
Media fatturato (gruppo) (migliaia di €) .....	61.974,7
Imprese in distretti (% del numero totale) .....	13,2

*Distribuzione per classe di addetti*

		%
50-99 .....	4	3,5
100-199 .....	30	26,3
200-249 .....	19	16,7
250-499 .....	61	53,5
	<b>114</b>	<b>100,0</b>

TAB. 24 – LOCALIZZAZIONE DELLE 114 SOCIETÀ CON BILANCIO CONSOLIDATO

<b>Friuli-Venezia Giulia</b>		
Gorizia .....	1	
Pordenone .....	5	
Trieste .....	2	
Udine .....	2	
	<b>10</b>	<b>8,8</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>		
Bolzano .....	3	
Trento .....	2	
	<b>5</b>	<b>4,4</b>
<b>Veneto</b>		
Belluno .....	1	
Padova .....	10	
Rovigo .....	—	
Treviso .....	18	
Venezia .....	3	
Verona .....	8	
Vicenza .....	15	
	<b>55</b>	<b>48,2</b>
<b>Emilia Romagna</b>		
Bologna .....	15	
Ferrara .....	1	
Forlì .....	3	
Modena .....	8	
Parma .....	3	
Piacenza .....	5	
Ravenna .....	6	
Reggio Emilia .....	3	
Rimini .....	—	
	<b>44</b>	<b>38,6</b>
	<b>114</b>	<b>100,0</b>

TAB. 25 – RIPARTIZIONE DELLE 114 SOCIETÀ CON BILANCIO CONSOLIDATO NEI VARI SETTORI

Abbigliamento .....	4	3,5
Alimentare .....	19	16,6
Carta ed editoria .....	4	3,5
Ceramiche e prodotti per l'edilizia .....	6	5,3
Chimico e farmaceutico.....	10	8,8
Legno e mobili.....	9	7,9
Meccanico .....	41	36,0
Elettro-Meccanico .....	12	10,5
Macchine e attrezzature .....	18	15,8
Mezzi di trasporto .....	2	1,8
Trattamento metalli .....	9	7,9
Pelli e cuoio .....	3	2,6
Siderurgico e metallurgico .....	5	4,4
Tessile .....	—	—
Altri settori .....	13	11,4
	<b>114</b>	<b>100,0</b>

TAB. 26 – RIPARTIZIONE DELLE SOCIETÀ CON BILANCIO CONSOLIDATO NEI DISTRETTI

San Daniele (prosciutto).....	1
Triangolo della Sedia (sedie e tavoli).....	1
Alto Livenza (mobili).....	5
Belluno, Cadore (occhialeria).....	1
Montebelluna (calzature sportive).....	—
Possagno (tegole in cotto).....	—
Arzignano (concia).....	—
Vicenza (oreficeria).....	1
Bovolone, Cerea (mobili in stile).....	—
Valpolicella (marmo e granito).....	—
Riviera del Brenta (calzature).....	1
Piacenza (macchine utensili).....	1
Parma (alimentare).....	1
Modena, Reggio Emilia (macchine agricole).....	2
Carpi (maglieria).....	—
Mirandola (biomedicale).....	—
Sassuolo (piastrelle).....	1
Bologna (ciclomotori).....	—
Forlì (mobili imbottiti).....	—
S. Mauro Pascoli (calzature).....	1
	<b>16</b>

TAB. 27 – INTENSITÀ DELL'ESPORTAZIONE DELLE 114 SOCIETÀ CON BILANCIO CONSOLIDATO

		% su 114
Numero di società esportatrici .....	82	71,9
% del fatturato all'esportazione delle esportatrici.....	44,3	
Società con controllate estere .....	58	
Esportatrici con controllate estere .....	49	
% del fatturato all'esportazione delle esportatrici con controllate estere .....	47,3	

TAB. 28 – LE PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE DELLE 114 SOCIETÀ CON BILANCIO CONSOLIDATO

		% sulle 114 società
Numero di gruppi con controllate e/o collegate.....	114	100,0
Numero di gruppi con società controllate e collegate.....	80	70,2
Numero di gruppi con sole società controllate.....	34	29,8
Numero di gruppi con sole società collegate.....	—	—
Gruppi con controllate:		
Numero di gruppi con società controllate.....	114	100,0
Con controllate sia italiane che estere.....	40	35,1
Con controllate solo italiane.....	56	49,1
Con controllate solo estere.....	18	15,8
Gruppi con collegate:		
Numero di gruppi con società collegate.....	80	70,2
Con collegate sia italiane che estere.....	18	15,8
Con collegate solo italiane.....	35	30,7
Con collegate solo estere.....	27	23,7

TAB. 29 – SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE DALLE 114 IMPRESE CON BILANCIO CONSOLIDATO: LA RIPARTIZIONE TRA ITALIA ED ESTERO E IN ITALIA

	Controllate		Collegate	
		%		%
Italia.....	220	59,3	98	59,8
Estero.....	151	40,7	66	40,2
<b>Totale.....</b>	<b>371</b>	<b>100,0</b>	<b>164</b>	<b>100,0</b>
Localizzazione in Italia:				
Stessa provincia.....	112	50,9	45	45,9
Stessa regione.....	23	10,5	13	13,3
Altra regione.....	66	30,0	19	19,4
<b>Totale.....</b>	<b>201</b>	<b>91,4</b>	<b>77</b>	<b>78,6</b>
n.d.....	19	8,6	21	21,4

TAB. 30 – RIPARTIZIONE DELLE 114 SOCIETÀ CON BILANCIO CONSOLIDATO PER NUMERO-  
SITÀ DELLE PARTECIPAZIONI DETENUTE

Numero di controllate detenute	Numero di società controllanti	
		%
1 .....	24	21,0
2 .....	28	24,6
3 .....	25	21,9
4 .....	16	14,0
5-8 .....	15	13,2
>8 .....	6	5,3
	<b>114</b>	<b>100,0</b>

Numero di collegate detenute	Numero di società partecipanti	
		%
1 .....	41	51,2
2 .....	17	21,3
3 .....	8	10,0
4 .....	10	12,5
5 .....	2	2,5
>5 .....	2	2,5
	<b>80</b>	<b>100,0</b>

Numero di controllate italiane detenute	Numero di società controllanti	
		%
1 .....	39	40,6
2 .....	24	25,0
3 .....	19	19,8
4 .....	6	6,3
5 .....	3	3,1
>5 .....	5	5,2
	<b>96</b>	<b>100,0</b>

Numero di controllate estere detenute	Numero di società controllanti	
		%
1 .....	22	37,9
2 .....	13	22,4
3 .....	10	17,2
4 .....	6	10,4
5 .....	2	3,5
>5 .....	5	8,6
	<b>58</b>	<b>100,0</b>

TAB. 31 – REGIONI DI LOCALIZZAZIONE DELLE CONTROLLATE E COLLEGATE CON SEDE IN REGIONE DIFFERENTE DA QUELLA DELLA PARTECIPANTE (114 SOCIETÀ CON CONSOLIDATO)

Regione	Numero di controllate		Numero di collegate		Totale	
		%		%		%
Piemonte.....	6	9,1	—	—	6	7,0
Lombardia.....	19	28,8	3	15,8	22	25,9
Emilia Romagna.....	10	15,2	1	5,3	11	12,9
Trentino-Alto Adige.....	1	1,5	—	—	1	1,2
Friuli-Venezia Giulia.....	8	12,1	2	10,4	10	11,8
Veneto.....	2	3,0	3	15,8	5	5,9
Liguria.....	—	—	1	5,3	1	1,2
<i>Totale Nord.....</i>	<i>46</i>	<i>69,7</i>	<i>10</i>	<i>52,6</i>	<i>56</i>	<i>65,9</i>
Abruzzo.....	2	3,0	—	—	2	2,4
Campania.....	3	4,5	—	—	3	3,5
Molise.....	—	—	1	5,3	1	1,2
Puglia.....	3	4,5	2	10,5	5	5,8
Lazio.....	3	4,5	—	—	3	3,5
Sardegna.....	3	4,5	1	5,3	4	4,7
Umbria.....	1	1,6	2	10,5	3	3,5
Toscana.....	3	4,5	2	10,5	5	5,9
Sicilia.....	1	1,6	1	5,3	2	2,4
Marche.....	1	1,6	—	—	1	1,2
<i>Totale Centro, Sud e Isole.....</i>	<i>20</i>	<i>30,3</i>	<i>9</i>	<i>47,4</i>	<i>29</i>	<i>34,1</i>
	<b>66</b>	<b>100,0</b>	<b>19</b>	<b>100,0</b>	<b>85</b>	<b>100,0</b>

TAB. 32 – AREE GEOGRAFICHE DI LOCALIZZAZIONE DELLE CONTROLLATE E COLLEGATE ESTERE (114 SOCIETÀ CON CONSOLIDATO)

Area geografica	Numero di controllate		Numero di collegate	
		%		%
Europa occidentale .....	112	74,1	38	57,6
di cui:				
Francia .....	23	15,2	5	7,6
Germania .....	18	11,9	10	15,2
Gran Bretagna.....	19	12,6	3	4,5
Lussemburgo.....	10	6,6	2	3,0
Spagna .....	18	11,9	9	13,6
Europa orientale (ex Paesi comunisti).....	9	6,0	7	10,6
Africa .....	—	—	—	—
Mediterraneo .....	1	0,7	1	1,5
America Latina .....	5	3,3	6	9,1
America settentrionale .....	17	11,3	7	10,6
di cui:				
Stati Uniti.....	16	10,6	7	10,6
Asia e Oceania.....	7	4,6	7	10,6
<b>Totale.....</b>	<b>151</b>	<b>100,0</b>	<b>66</b>	<b>100,0</b>

Legenda: Europa occidentale = Stati Cee, Svizzera, Montecarlo, Mediterraneo = Stati in Asia e Africa nel bacino del Mediterraneo; Asia e Oceania, Africa = Stati facenti parte dei rispettivi continenti, eccettuati quelli compresi in Mediterraneo. Nella tabella vengono evidenziate anche le partecipazioni nei singoli paesi in cui risulta vengano detenute più di dieci controllate.

TAB. 33 – SOCIETÀ CONTROLLATE DALLE E COLLEGATE ALLE 1010 IMPRESE DEL NORD EST

	403 società	33 gruppi informali (*)	20 società di pseudo-gruppi	114 società con bilancio consolidato	Totale
<b>Controllate</b>					
Italiane .....	310	21	9	220	560
Estere.....	313	12	8	151	484
<b>Totale.....</b>	<b>623</b>	<b>33</b>	<b>17</b>	<b>371</b>	<b>1044</b>
<b>Collegate</b>					
Italiane .....	218	18	5	98	339
Estere .....	115	7	2	66	190
<b>Totale.....</b>	<b>333</b>	<b>25</b>	<b>7</b>	<b>164</b>	<b>529</b>

(\*) Tra le controllate dai 33 gruppi informali non sono comprese le società incluse tra le 1010 dell'insieme originario che formano i 33 gruppi stessi; i quali, si rammenta, sono formati da 74 imprese facenti parte dell'insieme originario.

TAB. 34 – ALCUNI DATI RIGUARDANTI LA RELAZIONE TRA DIMENSIONE E ORGANIZZAZIONE DI GRUPPO NELLE 1010 IMPRESE DEL NORD EST

	399 imprese senza partecipazioni	403 imprese con partecipazioni	114 capo- gruppo (sola capogruppo)	114 gruppi (dati consolidati)	33 gruppi informali
Media addetti.....	136,6	157,0	186,8	263,6	304,6
Media fatturato (migliaia di €)...	25.840,5	33.490,6	50.717,3	61.974,7	66.049,1

*Distribuzione per addetti*

	403 im- prese con partecipa- zioni	114 gruppi (dati con- solidati)	33 gruppi informali	Totale gruppi		399 imprese senza partecipazioni	
				%		%	
50-99.....	123	4	—	127	23,1	144	36,1
100-199.....	185	30	9	224	40,7	185	46,4
200-249.....	41	19	5	65	11,8	39	9,8
250-499.....	54	61	16	131	23,8	31	7,7
oltre 499.....	—	—	3	3	0,6	—	—
	<b>403</b>	<b>114</b>	<b>33</b>	<b>550</b>	<b>100,0</b>	<b>399</b>	<b>100,0</b>

*Ripartizione delle unità tra «gruppi» e «non gruppi»*

	Gruppi (A)	399 imprese senza partecipazioni (B)	Somma (A+B)	A/ Somma x 100	B/ Somma x 100
50-99.....	127	144	271	46,9	53,1
100-199.....	224	185	409	54,8	45,2
200-249.....	65	39	104	62,5	37,5
250-499.....	131	31	162	80,9	19,1
oltre 499.....	3	—	3	100,0	—
	<b>550</b>	<b>399</b>	<b>949</b>		

TAB. 35 — «GRUPPI» E «NON GRUPPI» NEI DIVERSI SETTORI (TUTTE LE IMPRESE DEL NORD EST)

	403 imprese con parteci- pazioni	22 gruppi informali focalizzati	114 gruppi con consolidato	Totale gruppi (A)	A/(A+B) x 100	399 imprese senza partecipazioni (B)
Abbigliamento .....	35	1	4	40	62,5	24
Alimentare .....	38	1	19	58	46,4	67
Carta ed editoria .....	10	2	4	16	53,3	14
Ceramiche e prodotti per l'edilizia .....	32	1	6	39	58,2	28
Chimico e farmaceutico....	35	1	10	46	56,1	36
Legno e mobili.....	25	6	9	40	51,3	38
Meccanico.....	151	4	41	196	63,4	113
Elettro-Meccanico .....	24	1	12	37	62,7	22
Macchine e attrezzature	81	3	18	102	67,1	50
Mezzi di trasporto .....	8	—	2	10	58,8	7
Trattamento metalli .....	38	—	9	47	58,0	34
Pelli e cuoio .....	21	2	3	26	46,4	30
Siderurgico e metallurgico	23	2	5	30	60,0	20
Tessile .....	10	2	—	12	52,2	11
Altri settori .....	23	—	13	36	66,7	18
	<b>403</b>	<b>22</b>	<b>114</b>	<b>539</b>	<b>57,5</b>	<b>399</b>

TAB. 36 – «GRUPPI» E «NON GRUPPI» NEI DIVERSI DISTRETTI (TUTTE LE IMPRESE DEL NORD EST)

	403 imprese con parteci- pazioni	114 gruppi con consolidato	Società in gruppi informali	Totale gruppi (A)	A/(A+B) x 100	399 imprese senza partecipazioni (B)
San Daniele (prosciutto)...	—	1	—	1	25,0	3
Triangolo della Sedia (sedie e tavoli).....	1	1	—	2	50,0	2
Alto Livenza (mobili).....	9	5	14	28	59,6	19
Belluno, Cadore (occhiale- ria).....	—	1	—	1	50,0	1
Montebelluna (calzature sportive).....	5	—	—	5	71,4	2
Possagno (tegole in cotto)	1	—	—	1	100,0	—
Arzignano (concia).....	4	—	8	12	46,2	14
Vicenza (oreficeria).....	3	1	1	5	50,0	5
Bovolone, Cerea (mobili in stile).....	1	—	—	1	100,0	—
Valpolicella (marmo e gra- nito).....	2	—	—	2	40,0	3
Riviera del Brenta (calzatu- re).....	1	1	—	2	50,0	2
Piacenza (macchine utensi- li).....	—	1	—	1	50,0	1
Parma (alimentare).....	3	1	—	4	40,0	6
Modena, Reggio Emilia (macchine agricole).....	4	2	—	6	66,7	3
Carpi (maglieria).....	6	—	2	8	72,7	3
Mirandola (biomedicale)...	—	—	—	—	—	1
Sassuolo (piastrelle).....	12	1	3	16	59,3	11
Bologna (ciclomotori).....	3	—	—	3	100,0	—
Forlì (mobili imbottiti).....	1	—	—	1	100,0	—
S. Mauro Pascoli (calzatu- re).....	1	1	—	2	66,7	1
	<b>57</b>	<b>16</b>	<b>28</b>	<b>101</b>	<b>56,7</b>	<b>77</b>

TAB. 37 – LOCALIZZAZIONE DI «GRUPPI» E «NON GRUPPI» (1010 IMPRESE DEL NORD EST)

	403 imprese con parteci- pazioni	114 gruppi con consolidato	33 gruppi informali	Totale gruppi (A)	A/(A+B) x100	399 imprese senza partecipazioni (B)
Friuli-Venezia Giulia.....	33	10	5	48	53,9	41
Trentino-Alto Adige.....	25	5	2	32	60,4	21
Veneto.....	174	55	17	246	54,8	203
Emilia Romagna.....	171	44	9	224	62,6	134
<b>Totale.....</b>	<b>403</b>	<b>114</b>	<b>33</b>	<b>550</b>		<b>399</b>